UOMINI E ANIMALI

L'esemplare ha dimezzato un gregge a Indemini, a due minuti di auto dall'Italia: si apre il dibattito



Il lupo sul confine fa paura Gli svizzeri: «Va abbattuto»

TRADATE

Buona la prima dei Venerdì bianchi

Folla in centro, negozi quasi tutti aperti

TRADATE - Comunque vada stavolta è stato un successo. Massima adesione dei commercianti, con una piccolissima percentuale di saracinesche abbassate, strade del centro in cui si è mosso un vero e proprio fiume di persone, collaudo ampiamente superato, con sorpresa anche degli organizzatori, del cantiere fra via XXV Aprile e l'incrocio fra corso Matteotti, via Cavour e via Santo Stefano, che in qualche modo impedisce il passaggio diretto fra i due corsi principali. Riassunto di una serata, la prima di quattro appuntamenti, in cui i "Venerdì bianchi", proposti dal Comune, dalla Pro Loco e dal Distretto Urbano del Commercio (Duc), hanno messo in vetrina una grande partecipazione a cui è legata la centralità di Tradate che ha richiamato persone dal circondario.
«La conferma – spiega il vicesindaco Franco Accordino – che la diceria secondo cui la città è tiepida rispetto alle iniziative che vengono messe in campo è, appunto, una diceria. Penso che la soddisfazione sia diffusa e da condividere con chi crede in questa iniziativa ma anche con i tradatesi che sono accorsi in massa». Dunque una vetrina in cui si sono mescolate l'economia ma anche la qualità di servizi che a volte sfuggono soprattutto ai residenti.
Nel contesto più che lusinghiero del debutto si è verificato un inconveniente a seguito del quale piazza Mazzini è rimasta al buio. Stando a quanto si è potuto sapere inconveniente causato dal sovraccarico di consumo di energia elettrica dovuto alle attrazioni che hanno preso posto sulla piazza stessa e sul tratto di corso Bernacchi di fronte al municipio. Non è mancato il solito noto che ha voluto prendersi indebitamente la scena percorrendo, con la sua auto fra gli applausi di un gruppetto di persone, il tratto di via Mameli chiuso al traffico. Pare che l'episodio sia sta-



Il lupo sul confine fa paura Gli svizzeri: «Va abbattuto»

Ha fatto strage di pecore. Passera: «Presenze da regolare»

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Il 26 maggio scorso a Indemini, borgo ticinese montano a soli due minuti di auto dalla Veddasca, nel Luinese, un lupo ha attaccato un gregge di 33 pecore lasciandone all'allevatore 15. Il caso, rimasto sotto silenzio, ha indotto l'Associazione per la protezione del territorio dai grandi predatori e l'Unione contadini ticinesi (APTdaiGP Ticino e UCT) a chiedere pubblicamente al Governo ticinese di procedere ad eliminare l'animale dato che le condizioni per una procedura di abbattimento del lupo responsabile sono state superate.

Associazioni elvetiche in allarme

L'associazione svizzera lamenta il fatto che la stampa elvetica ha dato poco risalto alla notizia che, in realtà, pur essendo la zona dell'azione del lupo praticamente a ridosso del Luinese, non ha avuto grossa eco nemmeno da questa parte del confine. E questo anche se non mancano gli allevatori anche sul versante varesotto. Sia chiaro – mai espressione è più adatta – nessuno sta gridando «al lupo al lupo» nell'area di Maccagno con le frazioni di Biegno o Lozzo, ma certamente questi grandi predatori non guardano a dogane o valichi.

Nella lettera scritta al Governo a Bellinzona, le due associazioni ticinesi sono molto chiare: «La predazione citata ha ridotto di quasi 2/3 il gregge dell'allevatrice e non ci sembra lecito – scrivono- accampare dubbi sulle cause che hanno portato alla morte o alla scomparsa degli altri animali». Considerato – dicono - che l'analisi del DNA ha confermato che la predazione è opera di un lupo e il numero dei capi predati, «chiediamo all'Autorità competente di procedere senza indugio alle verifiche necessarie e

> L'intervento del sindaco di Maccagno: «Nessun allarmismo, ma i predatori non rispettano i confini»

all'emanazione di un decreto di abbattimento del lupo in questione per la zona che dovrebbe comprendere l'Alto Gambarogno, l'Alta Valle Veddasca, la sponda destra della valle del Vedeggio e l'Alto Malcantone».

Si cercano cacciatori esperti

Per l'abbattimento, data la vastità della zona e la complessa conformazione morfologica della stessa, raccomandano, come previsto dalle disposizioni federali svizzere, di far capo anche a cacciatori che abbiano eccellente conoscenza della zona, che dovrebbero essere scelti dall'Ufficio governativo di caccia e pesca.

«Linea comune di azione»

A Maccagno qualche voce dei "muntagnin ticinesi" è arrivata in paese e lo stesso primo cittadino si è detto attento. «Non ho evidenza oggettiva, come sindaco, della presenza dei lupi – spiega Fabio Passera - ma non ci vuole una gran fantasia per sapere che i lupi non hanno il passaporto e che il passaggio potrebbe avvenire. Il tema va preso in esame anche da questa parte: plaudo alla volontà dei colleghi svizzeri che lo stanno affrontando con energia e serietà. Non si tratta di fare stragi ma di regolare la presenza di animali che non sono autoctoni e che rischiano di alterare l'ecosistema locale». Passera pensa anche a chi va per boschi, alle famiglie che fanno passeggiate o ai cercatori di funghi e, pur sottolineando che non bisogna creare inutili allarmismi, ritiene sia importante seguire una linea comune di azione non adottando personalmente comportamenti che rischiano di essere più dannosi del problema lupo.

Simone della Ripa

to di corso Bernacchi di fronte al municipio. Non è mancato il solito noto che ha voluto prendersi indebitamente la scena percorrendo, con la sua auto fra gli applausi di un gruppetto di persone, il tratto di via Mameli chiuso al traffico. Pare che l'episodio sia stato segnalato alla Polizia locale la quale starebbe visionando le immagini con cui risalire al proprietario dei veicolo.



Questioni marginali di una serata di successo. Il canovaccio è quello solito: musica – in qualche caso il volume un po' troppo alto – per ogni gusto con i complessi e i musicisti dislocati in diverse zone del centro, locali food affollatissimi e quasi tutti sold out, negozi che hanno comunque lavorato, divertimenti per i più piccoli a pieni giri. Moderatamente soddisfatti anche i locali pubblici di corso Matteotti, zona centrale ma questa volta penalizzata proprio per il cantiere che permetterà, alla fine, di rifare il centro. Centro sul quale, come sempre accade in occasioni come questa, s'innesca il dibattito, avanzato soprattutto da ambientalisti e forze politiche di centrosinistra, sull'opportunità di una chiusura permanente del tratto di corso Bernacchi di fronte al Comune. Dibattito che si accenderà fra qualche mese quando entrerà nel vivo la campagna elettorale per il Comune. Tanta carne al fuoco in attesa del prossimo appuntamento di venerdì 14 luglio con la speranza di ripetere il successo del debutto.

Silvio Peron

Prestito a Johnson Via il capo della Bbc

LO SCANDALO *Sharp si dimette, duro colpo per Sunak*

LONDRA - Un nuovo duro colpo alla reputazione della Bbc con inevitabili ricadute polemiche sul governo conservatore di Rishi Sunak.

Il presidente dell'emittente pubblica britannica, Richard Sharp, si è dimesso ieri dopo che da un'inchiesta indipendente è emerso un conflitto di interessi rispetto alla sua nomina avvenuta nel 2021 su indicazione dell'allora premier Tory, Boris Johnson. Poco prima di essere designato per il vertice della radiotelevisione di Stato aveva infatti aiutato l'ex leader conservatore a ottenere un prestito da 800.000 sterline (906.000 euro) - soldi necessari per coprire debiti familiari - mettendolo in contatto con un «vecchio amico», l'uomo d'affari canadese Sam Blyth, tra l'altro un lontano cugino di BoJo.

La vicenda si aggiunge ai numerosi scandali e passi falsi riguardanti l'ex primo ministro Johnson e la sua condotta non certo irreprensibile ma ha soprattutto contraccolpi sull'intera compagine Tory al governo dal 2010, in particolare per quanto



Il presidente della Bbc Richard Sharp, che ha rassegnato le dimissioni

pendente disposta dalla stessa

mina di Sharp, anche nel corso

dell'emittente pubblica già compromessa. Nella polemica è intervenuto anche Gary Lineker, ex campione di calcio e popolarissimo commentatore televisivo sospeso dalla radiotelevisione di Stato per aver paragonato «il linguaggio» del governo sull'immigrazione a quello «della Germania degli anni '30», salvo essere poi reintegrato a furor di popolo: vicenda la sua che aveva scatenato nuove accuse di censura e condizionamenti governativi sulla Bbc. Intervenendo su Twitter, nonostante l'uso del social network gli fosse costato la sospensione, l'ex calciatore ha detto che il processo di nomina del presidente deve essere del tutto indipendente dalla politica. La stessa richiesta è stata fatta dal leader dei liberldemocratici, Ed Davey, secondo cui «il popolo britannico non sopporterà più tutto questo».

Dal canto suo, Sunak ha rifiutato di impegnarsi in una nomina indipendente per il successore di Sharp, affermando che non può modificare l'attuale processo senza pregiudicarne il fun-

IL MESSAGGIO

Papa Francesco contro l'aborto

BUDAPEST - Nel suo primo giorno del viaggio in Ungheria, ma anche nel messaggio inviato al Congresso Internazionale Woomb sulla «rivoluzione Billings» 70 anni dopo, il Papa assesta uno in fila all'altro una serie di colpi sui temi etici, dalle «colonizzazioni ideologiche» legate al gender, all'aborto «tragica sconfitta», fino all'utero in affitto e agli embrioni in provetta.



Il Papa (ANSA)

Nel suo discorso alle autorità e alla società civile ungheresi, nell'ex Monastero Carmelitano di Budapest, sede del governo, Francesco punta il dito contro «la via nefasta delle colonizzazioni ideologiche, che eliminano le differenze, come nel caso della cosiddetta cultura gender, che appunto elimina le differenze o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato diritto all'aborto, che è sempre una tragica sconfitta». «Che bello invece - aggiunge - costruire un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia, perseguite con attenzione in questo Paese, dove nazioni diverse siano una famiglia in cui si custodiscono la crescita e la singolarità di ciascuno».

Nel messaggio al Congresso internazionale Woomb - La «rivoluzione Billings» 70 anni dopo: dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata -, invece il Pontefice sottolinea che «oggi la separazione ideologica e pratica della relazione sessuale dalla sua potenzialità generativa ha determinato la ricerca di forme alternative per avere un figlio, che non passano più per i rapporti coniugali, ma si avvalgono di processi artificiali». Però, avverte, «se è bene aiutare e sostenere un legittimo desiderio di generare con le più avanzate conoscenze scientifiche e con tecnologie che curano e potenziano la fertilità, non lo è creare embrioni in provetta

Usa, DeSantis scalda i motori

VERSO LE PRIMARIE *Il governatore della Florida vicino alla candidatura*

WASHINGTON - Ron DeSantis è a un passo dall'annuncio ufficiale che si candiderà alla Casa Bianca.
Reduce dal suo debutto in grande stile all'estero, il governatore della Florida è pronto a lanciare il comitato esplorativo all'inizio del mese prossimo e quindi dichiarare le sue intenzioni subito dopo, senza più aspettare l'esito delle tante beghe giudiziarie del suo più temibile rivale alle primarie dei repubblicani, Donald Trump. Secondo quanto rivelano fonti vicine a DeSantis, la data clou è l'11 maggio quando, come ha già fatto il senatore repubblicano del South Carolina Tim Scott, il governatore darà mandato all'exploratory committee di sondare il terreno su un eventuale corsa alle presidenziali.
Molti nel suo staff ritengono che non ci sia più tempo da perdere per contrastare la narrativa del tycoon che si descrive come il candidato favorito alla nomination nel Grand old party. E a Tallahassee si sarebbero già svolti diversi incontri per mettere su la squadra per la campagna. Intanto, durante la sua tappa in Israele, DeSantis ha cenato a Gerusalemme con Miriam Adelson, la principale donatrice di Trump nel 2020 - e altri grandi finanziatori dell'expresidente. Secondo Politico, l'asso nella manica del governatore è proprio un tesoro da oltre 100 milioni di dollari in contanti da parte dei suoi donatori, più di qualsiasi altro candidato al 2024, incluso il tycoon che in cassa avrebbe non più di 55 milioni.
Oltretutto DeSantis ha il vantaggio di poter disporre del suo budget da amministratore della Florida con il quale, ad esempio, ha finanziato la sua missione in Corea del Sud, Giappone, Israele e Regno Unito. A Tel Aviv il politico ha approfittato per prendere le distanze dalle critiche del presidente Biden alla controversa riforma della giustizia intrapresa da Benyamin Netanyahu. «Il nostro compito - ha detto - è di restare schierati con Israele, di aiutarlo a difendere la propria sicurezza e di garantire la sua superiorità militare qualitativa e di far sì che la nostra ambasciata resti sempre a Gerusalemme. Dobbiamo consentire ad Israele - ha aggiunto - di scegliere la sua propria strada verso la democrazia. Questo Paese è abbastanza intelligente per scegliere da solo». Il viaggio è stato un successo anche per la moglie, Casey, che in molti vedono già come la futura First Lady definendola addirittura una «Jackie Kennedy 2.0».
Tra l'incriminazione nel caso Stormy Daniels e il processo per stupro che si è aperto a New York, Trump continua a tirare dritto galvanizzando i suoi sostenitori in New Hampshire al grido di «riconquisteremo la Casa Bianca».
Il tycoon ha assicurato che «schiaccerà» Biden, al quale ha deciso di affibbiare l'appellativo «crooked» (corrotto), una volta riservato a Hillary Clinton. «Le darò un nuovo nome, non lo so forse 'Lovely Hillary' o 'Beautiful Hillary', ma ritirerò il nome 'crooked' in modo da poterlo usare per Joe Biden, perché d'ora in poi sarà conosciuto come 'Crooked Joe Biden'», ha decretato.



I ricercatori trovano acqua su Marte


Una foto di Marte, dove è stata trovata acqua

ROMA - Mentre la sonda Juice dell'Agenzia Spaziale Europea prosegue il suo viaggio alla ricerca della vita negli oceani nascosti sotto la superficie ghiacciata delle lune di Giove, il rover cinese Zhurong ha scoperto tracce recenti di acqua su Marte: si tratta di particolari caratteristiche morfologiche trovate su alcune dune di sabbia, con età compresa tra 0,4 e 1,4 milioni di anni, che forniscono per la prima volta una prova della presenza di acqua liquida anche alle basse latitudini. Lo afferma uno studio pubblicato sulla rivista Science Advances e guidato dall'Accademia Cinese delle Scienze.
La scoperta è molto importante per comprendere la storia evolutiva del clima marziano, ma fornisce anche indizi chiave per la ricerca di forme di vita extraterrestri. «È un risultato importante», dice all'ANSA Francesca Altieri dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, «perché dimostra che anche il Marte più recente può essere molto interessante, se messo a confronto con quello del passato che sappiamo essere stato più ricco d'acqua. Adesso la domanda - aggiunge Altieri - è se queste condizioni abbiano permesso lo sviluppo di forme di vita, nel passato o nel presente».
Molti studi, infatti, hanno fornito prove importanti della presenza di una grande quantità di acqua liquida nel passato remoto del Pianeta Rosso. Tuttavia, indizi dell'esistenza di acqua liquida sotto il polo sud marziano erano arrivati già nel 2018, grazie al radar italiano Marsis della sonda Mars Express dell'Esa, e sono stati poi confermati nel 2022 da uno studio successivo. Questa è però la prima volta che tracce di acqua liquida vengono rinvenute a latitudini molto inferiori rispetto ai poli. Il rover Zhurong, che fa parte della missione Tianwen-1 dell'Agenzia Spaziale Cinese, è stato lanciato nel luglio 2020, con un atterraggio avvenuto a maggio 2021 all'estremità meridionale dell'Utopia Planitia.
«Mentre i rover della Nasa sono atterrati in regioni note per essere antichissimi laghi - spiega la ricercatrice dell'Inaf - il rover cinese è in una zona meno interessante per la storia antica dell'acqua su questo pianeta».

RIVELAZIONE SHOCK

Gli Usa in possesso di astronavi aliene

Gli Stati Uniti sono in possesso di astronavi aliene e, quindi, è possibile dire che «non siamo soli» nell'universo. La rivelazione shock arriva da David Grush, ex funzionario dell'intelligence e veterano dell'aviazione americana già soprannominato la 'talpa degli Ufò.

In un'intervista a NewsNation, Grush ha raccontato le informazioni a sua disposizione ammettendo che provengono da "diverse fonti» e di non aver visto di persona nessuna delle astronavi che sarebbero in possesso degli Stati Uniti. «Ho visto foto e letto rapporti molto interessanti», ha riferito l'ex funzionario dell'intelligence, secondo il quale il governo americano ha tenuto segreta la presenza di «veicoli» o «veicoli spaziali» costruiti da una «intelligenza non umana» che sono "atterrati o si sono schiantati» sulla Terra. Alcuni di questi - ha raccontato - contenevano i corpi dei piloti ed erano «molto grandi, come un campo di calcio», oltre a composti da un «metallo atomico estremamente strano, pesante».

Nel suo racconto dettagliato Grush ha spiegato di essersi «avvicinato» al problema delle astrodico parlando con persone che non si conoscevano una con l'altra per essere sicuro dell'esistenza del programma» di recupero di veicoli di origine non umana, ha raccontato il veterano dell'aviazione che, fra i suoi incarichi - inclusa una missione in Afghanistan -, aveva anche un ruolo nella task force Uap, "Unidentified aerial phenomenon". Un ruolo che, però, non gli ha mai concesso di accedere al programma top secret di recupero, costringendolo a basare il suo racconto su fonti affidabili ma che, al di là delle sue parole non è stato possibile verificare.

Fra le clamorose rivelazioni di David Grush, forse desideroso di un po' di visibilità, c'è stata anche quella che ha suscitato maggiore scalpore e minato allo stesso tempo la sua credibilità. Secondo l'uomo, esisterebbe «un accordo tra l'amministrazione americana e gli extraterrestri». Una frase pronunciata ai microfoni di NewsNation.

Le sue dichiarazioni sono divenute virali, anche se non supportate da alcuna prova tangibile, alimentando da un lato le speranze degli amanti degli extraterrestri e

NEC

15-6-2

A tre a

D

i figli, l
tutti L
Una m
alle or
le del S
Catani

terpellati dai redattori del *Cleveland Post*, hanno concordemente dichiarato di aver visto una nave spaziale ferma nell'aria a circa duemila metri d'altezza. La visione era durata quasi due ore e i cinquanta testimoni erano pronti a dichiarare che non si trattava né di una nuvola né di un pallone sonda.

Durante la prima apparizione la nave spaziale era rimasta ferma per pochi minuti. Poi era scomparsa, ma per ritornare sulla stessa zona una ventina di minuti dopo. La sua forma era quella di un sigaro molto allungato, con due specie di alette direzionali all'estremità posteriore. In quanto alle dimensioni, i testimoni hanno avuto l'impressione che l'ordigno avesse una lunghezza superiore ai 300 metri e un diametro di 40. Verso le 18 del pomeriggio, mentre la luce stava diminuendo d'intensità, la nave spaziale ha terminato le sue evoluzioni nel cielo dell'Ohio e si è allontanata velocemente verso il Pacifico.

Il giorno dopo la stampa si è rivolta ai comandi militari per sapere se i radar avevano rilevato la presenza di quello strano e misterioso oggetto volante ma le autorità militari, cercando di barcamenarsi su posizioni il meno possibile compromettenti, hanno risposto in una maniera quanto mai singolare, dicendo di non saper precisare se i radar dell'Ohio avevano rilevato la presenza del sigaro ma sottolineando nello stesso tempo che la copertura dei radar era così efficiente da non permettere ad alcun oggetto di solcare i cieli senza essere prontamente avvistato dai radar. Ogni altro commento su questo sibillino modo d'agire sa-

alta posizione io credo che voi dobbiate dare precisazioni ai contribuenti americani che finanziano il vo-

d'allarme l'intera rete radar, i servizi di sicurezza del Ministero dell'Aria hanno proibito alle varie basi

SOLCO MAGICO

L'OFFERTA DI J. S. BACH — *Nella primavera del 1747, volendo esaltare il sovrano che l'ha ricevuto alla corte di Potsdam, elabora i temi che gli sono stati suggeriti da Federico II. Nasce, così, la* Musikalisches Opfer, l'Offerta Musicale. *Di essa l'Orchestra da Camera «Pro Arte» di Monaco, composta di eccezionali solisti che da anni suonano sotto la direzio-*



ne di Kurt Redel, ci offre, in un prezioso microsolco della Erato, una esecuzione indimenticabile.

DUE CONCERTI DI HEIFETZ — *Raccolti in un long-playing della RCA essi sono quello per violino e orchestra numero 1 in Sol Minore Opera 26 di Bruch e quello per violino e orchestra numero 4 in Re Maggiore K. 218 di Mozart. Le opere di Bruch, numerose e spazianti nelle più varie forme musicali, sono attualmente, forse per un caso sfortunato, piuttosto dimenticate. Il concerto in Sol Minore, precedente di poco il* Kol Nidrei *per violoncello, è però opera tuttora viva nel cuore e nella ammirazione del pubblico. Le sue qualità sono estremamente evidenti: la semplice bellezza dei mezzi usati, la sincerità dei sentimenti e l'onestà artistica. Il concerto in Re Maggiore venne composto da Mozart nel 1775, quando era appena diciannovenne, insieme con altri quattro. Eminentemente settecentesco nella forma, esso risulta condizionato dalle limitate risorse virtuosistiche del tempo. Dopo averlo eseguito la prima volta, Mozart scrisse che tutti ne avevano lodato la «bella sonorità» e che il brano «era filato liscio come l'olio». Il sommo violinista Heifetz si accosta, in questo disco, a Bruch ed a Mozart con la purezza e la facilità del maestro che ha talmente raffinato la sua arte da trovarsi, in modo del tutto naturale, nella più rarefatta atmosfera.*

☆

IL SUO PRIMO DISCO — *Nata ad Addis Abeba venti anni fa, da genitori italiani, Pina Arbato, romana di adozione, ha vinto l'inverno scorso un festival dedicato alle canzoni romane, ed ora pubblica, sotto l'etichetta Cetra, il suo primo disco. Le canzoni scelte per il felicissimo esordio sono* La fine delle scuole, *una novità di Marcello de Martino che Pina Arbato ha presentato a Milano nella rassegna «Ribalta per San Remo», e* Il mio primo bacio, *versione italiana del successo francese* On a juste l'âge. *La giovane cantante rivela, nel suo primo 45 giri, una voce poeticamente piacevole e una particolare disposizione per le note basse.*

☆

CANTASTORIE A 33 GIRI — Peppi Musulinu, re di l'Asprumunti, *è il titolo di una «storia di briganti» incisa in un microsolco Vik, a cura di Carmelo Feliciotto, da Orazio Strano, cantastorie calabrese apprezzatissimo dai fans del genere. Il «poemetto», composto da Salvatore Bella e dallo stesso Orazio Strano, si divide nei tempi seguenti:* Cunnanatu 'nnucenti, L'evasioni, Li primi vinnitti, Corpa chini e corpa vacanti, L'abbitu non fa mmonicu, Lu tradimentu, La tagghia, L'arrestu, La cunnanna, La libbirtà e la morti.

☆

PARIS CAN CAN — *Quella diretta da Raymond Lefèvre è una delle più famose orchestre francesi, seconda soltanto al grande complesso di Franck Pourcel. Essa compie, in un recente e gradevolissimo microsolco della Barclay, una vertiginosa «cavalcata» musicale nei ricordi di ieri e dell'altro ieri. Ecco il programma del long-playing:* Valentine, Sous les toits de Paris, A Paris, Mon homme, Paris canaille, Moulin Rouge, La Vie Parisienne, Apache dance, La belle Hélène, La ronde de l'amour, La gaité Parisienne.

m. c.

GIORNALE DEL MATTINO

IL PIU' SENSAZIONALE CASO DI QUESTI ULTIMI TEMPI

Altri clamorosi fatti nuovi nel Valdarno dopo gli "omini" visti da una colona presso Bucine

Un misterioso ordigno luminoso avvistato alla stessa ora da nove persone in tre punti diversi della zona - L'inchiesta dei carabinieri sul racconto di Rosa Dainelli - L'ipotesi dell'allucinazione secondo l'ufficiale sanitario - Una serie di sorprendenti testimonianze - Interessato il controspionaggio?

Tre episodi sconcertanti

Rosa Dainelli senza esitare ha firmato il verbale dei carabinieri

Prima le era stato detto: "Attenta a quello che dice" - Ma la donna continua a ripetere lucidamente e senza contraddizioni il suo sconcertante racconto

Bellissimi e allegri i «marziani» del Valdarno

Nuovi particolari raccontati da Rosa Dainelli

Giorgio Batini

Come « *Il Giornale del Mattino* » e « *La Nazione* » del novembre 1954 riportarono la testimonianza della Dainelli

I marziani sono scesi nelle campagne dell'Aretino

Li ha visti una contadina - Il rapporto dei carabinieri - Due apparizioni di dischi a Viareggio e Lucca

E' giunto ieri, al comando legione dei carabinieri di Firenze, il seguente fonogramma dal comando del gruppo di Arezzo:

« Alle ore 7.30 del primo novembre, in località Poggio d'Ambra, comune di Bucine, provincia di Arezzo, la contadina Rosa Lotti, di quaranta anni, mentre recavasi a Cennina ha incontrato due sconosciuti, della statura di un metro, abito grigio a forma di scafandro e casco di cuoio in testa, viso normale, ... vato tracce dell'apparecchio e delle due persone ».

Fin qui il fonogramma dei carabinieri. Ma vediamo, con maggiore esattezza, ciò che sarebbe accaduto alla Lotti.

Ieri era festa e la contadina era uscita di casa con un mazzo di garofani per deporli sulle tombe dei suoi defunti nel piccolo cimitero del paese. Dato che la giornata era tiepida la Lotti pensò di fare quattro passi, e invece di seguire la strada più corta imboccò un sentiero che fa un lungo giro, inerpicandosi su ... quando da dietro il « sigaro » hanno fatto la loro fantomatica apparizione due « esseri viventi », alti circa un metro. Da uno sportello di vetro che s'apriva a una certa altezza sul cono inferiore, la donna, inoltre, ha visto due piccoli sedili.

A questo punto la donna... è morta dalla paura e non si ricorda più nulla. Le è sembrato soltanto, un attimo prima che riuscisse a smuovere le gambe e a scappare urlando, che uno dei due le togliesse di mano i fiori e una ... gistrato a Parigi nel 1932. Il primo « disco volante » sarebbe stato fatto volare a Poitiers (Francia), nell'estate del 1939 e il suo costruttore sarebbe l'ingegner Coanda, del genio marittimo francese, inventore dell'aereo a reazione e dell'aereo con ali a «delta».

Nel 1953 l'ingegnere Charles Dubout, di Grenoble, propose la costruzione di un « sostentatore aerodino », a quattro turbine che girano alla velocità di trentamila giri al minuto e che decolla verticalmente. Questo apparecchio

---

sceva perfettamente quel sentiero che aveva percorso anche di notte, senza che mai vi avesse fatto brutti incontri o notato qualcosa d'insolito.

Giunta nel mezzo di una piccola radura, che si faceva luce tra i cespugli e gli alberi radi, scorse, vicino ad un pino, sul lato del piccolo spiazzo erboso, uno strano, inusitato oggetto, che incatenò la sua attenzione e destò la sua curiosità e la sua sorpresa. Una specie di enorme fuso infisso verticalmente nel terreno.

L'ordigno e gli «omini»

La Lotti, in seguito, descrisse così lo strano ordigno: « Una specie di doppio cono alto più di due metri e largo al centro circa uno » (*La Nazione Italiana* 2/11/'54). « Come due campane unite per la base » (*La Settimana Incom* n. 24 anno XV).

« L'oggetto era molto panciuto e affusolato alle estremità. Sembrava rivestito di cuoio » (*Giornale del Mattino* 2/11/'54). « Esternamente luccicava come se fosse di metallo chiaro molto lucido. Sul cono inferiore c'era

mancate. Il capitano Ruppelt, per esempio, nel suo famoso «*The Report on Unidentified Flying Objects*» (rapporto sugli oggetti volanti non identificati) riferisce che nel solo territorio degli Stati Uniti gli avvistamenti di UFO, dal 1947 al 1953, sono stati più di 44 mila. Fra i rapporti esaminati la proporzione è stata la seguente: palloni sonda 18,51%; aeroplani 11,76 per cento; corpi celesti 14,20%; altri fenomeni (uccelli, luci sulle nubi, riflessi, inversioni di temperatura, ecc.) 4,21%; mistificazioni 1,66%; rapporti con dati insufficienti 22,72%; *casi inspiegati 26,94%*.

Facili conclusioni

A chi sono attribuiti questi rapporti? Per il 17,1% ai piloti e agli equipaggi di aeroplani; per l'1% agli operatori delle torri di controllo; per il 5,7% a scienziati e ad ingegneri; per l'11% ad astronomi; per il 12,5% agli operatori dei radar. Il rimanente 52,7% appartiene ad osservatori civili e militari in genere.

Lasciamo le facili conclusioni al lettore. Aggiungiamo però che in questo caso le percentuali hanno ben poca importanza: il problema rimarrebbe intatto anche se fra tutti i casi esaminati uno solo rimanesse inspiegabile. Dire che molte persone hanno scambiato una cometa o un pallone sonda per un disco volante non è un fatto importante, dato che nessuno ha difficoltà ad ammettere che ciò avvenga, involontariamente o anche volontariamente ad opera di qualche imbroglione. Il nocciolo della questione sta invece nella situazione opposta, dal momento che la gente desidera sapere la vera identità di quelle comete e di quei palloni spacciati come tali senza esserlo.

Giudicandolo nel suo insieme, il comunicato dell'USAF mira soprattutto a [...]petutamente rilevate dai radar, per stigmatizzare la sfacciata malafede di chi ha compilato la frase.

Un'altra smentita alle dichiarazioni ufficiali dell'USAF è venuta da parte dell'ingegner Albert M. Chop, ultimo capo ufficio stampa del «progetto Libro Azzurro» presso lo *Air Material Command* di Dayton (Ohio). In una lettera su carta intestata del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti indirizzata al maggiore Keyhoe, Chop dichiarava esplicitamente: «*Le Forze Aeree e il loro Ufficio di Ricerche* — l'ufficio del "progetto Libro Azzurro" — *sanno che le ricerche del maggiore Keyhoe hanno portato alla conclusione che i dischi volanti sono macchine provenienti da un altro pianeta. Le Forze Aeree non hanno mai escluso una tale possibilità. Alcuni esponenti dell'USAF ritengono che si possa trattare di certi strani fenomeni naturali a noi del tutto sconosciuti; ma se ciò che molti osservatori competenti hanno riferito è esatto, e cioè che i dischi compiono manovre ben controllate, allora l'unica ipotesi possibile è che si tratti di mezzi interplanetari*».

I casi come quelli di Albert M. Chop non sono rari e ci fanno chiaramente capire che la politica del silenzio non trova unanimità di consensi neppure nell'organismo che si è assunto l'obbligo di usarla indiscriminatamente.

Fred Christian e Harold Dahl, due agiati cittadini di Tacoma (Stato di Washington) stavano tornando da una breve crociera in mare sul loro panfilo quando all'improvviso una squadriglia di dischi volanti sfrecciò velocissima a bassa quota sulla loro destra. Erano le 16,30 del 16 agosto 1949. I nove dischi volteggiarono per qualche attimo su quella zona, sorvolando parecchie volte



Il colonnello Petersen, delle Forze Aeree danesi mostra una carta nella quale sono indicate le zone nelle quali sono stati avvistati dei dischi volanti

i misteriosi frammenti. Ma il quadrimotore B.29 che li trasportava a Washington precipitò per un incidente di volo. Fu aperta un'inchiesta, dato che alcuni giornali avevano ricevuto telefonate anonime in cui si insinuava che il B.29 era stato abbattuto dal fuoco di una batteria contraerea durante un'esercitazione. La cosa si ingrandì talmente da far sospettare che alla base di tutto ci fosse un caso di spionaggio. Un tribunale militare venne perciò incaricato di far [...]mi giorni, come spesso accade, nessuno parlò più dell'avvenimento. Da parte sua l'ATIC, che fece intervenire al processo due suoi esperti, archiviò ufficialmente il fatto in un dossier contrassegnato col numero 163.

Versioni contrastanti

Tre anni dopo, il caso 163 venne rispolverato dal NICAP (*National Investigation Committee on Aerial Phenomena*), un comitato civile per le indagini sui dischi volanti, istituito a Washington da un gruppo di esperti con lo scopo di fornire alla Nazione quelle dimostrazioni e quelle conclusioni che l'USAF si ostinava a celare. Le incongruenze di tutta la faccenda

attualmente in grado di raggiungere le velocità attribuite a questi oggetti dagli osservatori qualificati e dai radar. Dato il modo in cui volano, è ormai inequivocabile che questi oggetti sono guidati da intelligenze coscienti. Secondo rapporti di scienziati e di tecnici, questi oggetti volano in formazione e compiono manovre che sembrano indicare che essi non sono completamente controllati da un equipaggiamento automatico. Tali oggetti sono incontestabilmente il risultato di lunghe ricerche e di

da visioni dirette emozionanti e soggettive.

Conferma ufficiale

In una dichiarazione pubblicata il 4 agosto 1958 il vice ammiraglio in congedo Hillenkoetter, già capo dell'ufficio centrale di informazioni della Marina americana e ora vice presidente del NICAP, affermò che l'USAF possedeva dati che comprovavano inequivocabilmente l'esistenza dei dischi volanti. Secondo Hillenkoetter, varie commissioni parlamentari americane avevano tenuto riunioni segretissime sull'argomento, ascoltando anche numerose testimonianze, ma non avevano mai reso noti i risultati delle loro inchieste. La conferma che tali riunioni erano effettivamente avvenute era fornita da una lettera scritta nel dicembre 1957 dal deputato repubblicano William Ayres al dottor Melvin V. Knapp, membro del NICAP. La lettera di Ayres diceva testualmente: «*Il Congresso ha condotto e continua a condurre una inchiesta sul problema dei misteriosi oggetti volanti. Il materiale raccolto per ora non viene reso di pubblica ragione. Quando saranno state raggiunte delle conclusioni si provvederà, se sarà possibile, a pubblicarle*».

In una successiva intervista ad un giornalista dell'ANSA, il vice presidente del NICAP ha ribadito: «*Dalle prove in possesso del nostro Comitato risulta chiaro che le notizie riguardanti gli UFO vengono deliberatamente sminuite o taciute. Noi giudichiamo tale politica molto pericolosa in quanto dà al Governo sovietico la possibilità di rivendicare la proprietà di questi apparecchi misteriosi. Tale pretesa, specialmente nel momento attuale, potrebbe creare una seria situazione nel nostro Paese*».

«*I Governi sono perfettamente informati della realtà delle cose ma non hanno* [...]

[...] e alle argomentazioni che le hanno motivate, l'USAF ha sempre opposto soltanto un'obbiezione: non esistono prove per dimostrare questi fatti. «*Certo che se l'USAF riesce a nascondere al pubblico le prove che i suoi stessi esperti hanno reperito, è chiaro che le prove non esisteranno mai* — ha ribadito il capo del "progetto Libro Azzurro", capitano Ruppelt. — *Ma che cos'è una prova? Devono forse atterrare al Pentagono, vicino agli uffici dei Capi di Stato Maggiore per dimostrare che ci sono veramente? Oppure è una prova quando una stazione radar rileva un UFO, manda un caccia ad intercettarlo, il pilota lo vede e ne controlla l'immagine sul suo radar e poi l'UFO si allontana a folle velocità? Non è forse una prova quando un pilota spara contro un UFO e sostiene il suo racconto anche davanti ad una corte marziale?*»

Ma anche le prove materiali tangibili non dovrebbero essere mancate. In una lettera del 13 marzo 1960, inviata al comandante Lawrence Tacker dell'Ufficio Informazioni dell'Aviazione americana a Washington, Coral Lorenzen, direttore dell'*Aerial Phenomena Research Organization* di Alamagordo ha affermato che la sua società era in possesso di frammenti di metallo trovati dopo che un velivolo extraterrestre si era disintegrato nell'atmosfera della Terra. Secondo questa lettera le analisi più approfondite di laboratorio avevano rivelato che il materiale in questione non poteva essere stato prodotto con l'applicazione di tecniche conosciute sulla Terra. Superfluo dire che l'USAF non ha minimamente preso in considerazione la comunicazione né ha richiesto il materiale per farlo esaminare nei suoi laboratori d'analisi.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

1951. Secondo la testimonianza di un ingegnere messicano di cui per ovvi motivi non si è mai saputo il nome, nell'estate di quell'anno un disco atterrò per avaria nella Sierra Madre (Messico), sbattendo violentemente contro il fianco di una collina. Nell'urto la macchina si danneggiò seriamente e i sei uomini del suo equipaggio perirono. Lo ingegnere, che stava attraversando in auto quella zona, vide il disco da lontano e cercò di avvicinarsi ma si imbatté in un cordone di poliziotti che gli impedì di proseguire oltre. Allora si spostò su una collina vicina e osservò con un potente binoccolo ciò che avveniva.

Piccola statura

Attorno al disco erano già al lavoro numerosi tecnici, che dopo molte ore riuscirono a smontare alcune parti esterne. I sei corpi dei piloti vennero trasportati all'esterno e l'ingegnere ebbe il tempo di osservarli bene. Erano uomini normali, ma tutti di piccola statura, con la carnagione bruna, i tratti fisionomici fini e regolari e con le mani sottili e delicate. All'imbrunire giunse sul luogo un'autocolonna dell'USAF che caricò i corpi dei piloti e i pezzi del disco su speciali pianali e li trasportò via, scortata da poliziotti in

qualche anno fa ha messo in subbuglio la stampa americana, ha avuto il suo portavoce in Joseph Rohrer, un cittadino stimato e presidente della Pike's Peak Broadcasting Company, la emittente radio di Pueblo. Secondo Rohrer i dischi volanti in possesso del governo americano alla fine del 1951 erano già sette, tre dei quali erano atterrati contemporaneamente nel Montana in seguito ad avarie di lieve entità. Ma c'è un fatto ancora più sensazionale. Un componente dell'equipaggio di uno dei dischi si sarebbe salvato dall'urto contro il terreno e per due anni sarebbe stato mantenuto in vita in una specie di incubatrice in una località isolata della California. Il pilota avrebbe avuto una statura di circa un metro e fattezze simili alle nostre. Sempre secondo Rohrer, il pilota non riusciva a pronunciare parola, cosicché dovette essere istruito con immagini fino a renderlo capace di leggere e scrivere in inglese. Il governo aveva sempre tenuto celato l'avvenimento per evitare che il panico si diffondesse fra la popolazione.

Riportando il fatto nel suo libro *Flyin Saucers from the Outer Space*, da noi già citato in precedenza, il maggiore Keyhoe ha richiamato l'attenzione del

smentire la cosa. Dunque le autorità americane sono ormai pienamente al corrente della realtà e del significato dei dischi volanti? Il loro silenzio è soltanto motivato dalla preoccupazione di non agitare l'opinione pubblica mondiale oppure hanno altre ragioni per tacere o al massimo per smentire?

C'è poi da chiedersi se ci siano stati degli incontri fra i piloti dei dischi volanti e i rappresentanti del Governo degli Stati Uniti. E' chiaro che queste evenienze saranno sempre ufficialmente smentite, data la linea di condotta seguita dal Governo, ma nonostante tutto sono circolate insistentemente molte voci, considerate veritiere e credibili proprio perché provenienti da fonti attendibili e bene informate.

Secondo queste voci, verso la fine del mese di aprile del 1954, cinque astronavi sarebbero atterrate nella base aerea di Edward, nella California meridionale. Lo ha pure riferito lo studioso francese Jimmy Guieu nel suo libro *Black out sur les soucoupes volantes* (Tabù sui dischi volanti), precisando che la notizia, con tutti i relativi dettagli, gli era stata fornita da un suo corrispondente d'oltre Atlantico che era stato testimone oculare dell'avvenimento. Guieu ha inoltre precisato che per ovvi motivi era costretto a tacere il nome del testimone e lo ha chiamato genericamente Smith. Secondo il signor Smith, che passò due giorni nella base di Edward, cinque modelli diversi di astronavi sono scesi nella base americana e i loro occupanti, di forma umana identica alla nostra, sono entrati in rapporto con i tecnici militari e hanno permesso loro di visitarle anche nell'interno, fornendo molte spiegazioni sui principi del volo elettromagnetico e sulle strumentazioni di bordo. Dopo aver dato le spiegazioni fondamentali, i piloti dei dischi hanno anche dimostrato praticamente come sia possibile smaterializzare e rimaterializzare i loro prodigiosi apparecchi.

A questo contatto con gli uomini dello spazio hanno anche assistito tre personalità americane di cui non è stato permesso rivelare il nome, ma solo le caratteristiche generali: si tratterebbe di un parente dell'ex presidente Truman, di un autorevole rappresentante di un'importante agenzia di stampa e di un vescovo della Chiesa Episcopale metodista.

A giudicare dalla presenza di questi tre personaggi, estranei alla vita abituale di una base aeronautica militare, c'è da supporre che la discesa delle astronavi fosse stata concordata in anticipo. E la cosa non deve meravigliare troppo.

Smith disse inoltre che i tecnici americani rimasero sbalorditi dalla discesa delle astronavi, sia per il fatto in sé che per quanto videro nel loro interno. E possiamo capirli. Da quanto si era

zione tecnica degli uomini venuti dallo spazio.

Dopo una dimostrazione di questo genere, si pensava che il presidente Eisenhower facesse qualche dichiarazione in tal senso, ma la Casa Bianca dimostrò di ignorare l'avvenimento. Anzi, quando la notizia trapelò e incominciò a diffondersi, suscitando un comprensibile stato d'ansia e di agitazione, il Pentagono si premurò di smentirla recisamente.

Smentita non convincente

Ma la smentita, come avviene nella maggior parte dei casi, non convinse e anzi stimolò una curiosità ancora più acuta. Desmond Leslie, uno studioso americano degli UFO, che ha già parecchi libri al suo attivo sull'argomento, si preoccupò di svolgere un'indagine

impadroni… le loro ast… lizzati i pi… penetrare … ma i port… da dispos… restarono … carono di… macchine … poterle es… ma, al ri… indiscreti, … si present… difficoltos… erano mo… quanto pe… stevano m… sollevarle … Venne per… struire att… gli apposit… quando le… a buon pu… obbedendo… lecomando… lenziosame… attimi sc… l'alto. Gli …

SOLCO MAGICO

GETTONI PER IL JUKE-BOX — Consuelo *(Tony Rossi - Parlophon)*; Ti parlerò coi baci *(Henry Wright - Galleria del Corso)*; Viso di Madonna *(Corrado Lojacono - Pathé)*; Bacco Tabacco Venere *(Bruno Martino - La Voce del Padrone)*.

LA COLLANA SONORA DI «RUGANTINO» — *In un eccellente microsolco edito dalla CAM, distribuito dalla Durium e registrato con tutti i più moderni accorgimenti alla International Recording di Roma, sono raccolte le musiche e le canzoni composte da Armando Trovajoli per Rugantino. Della commedia musicale di Garinei e Giovannini, scritta con Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, vi ha già parlato, in occasione della trionfale «prima» al Teatro Sistina, Diego Calcagno. Il riascolto della sua colonna sonora «riversata» nel citato long-playing è fonte di nuove e piacevoli sorprese. Ispirato dai testi spiritosi o patetici dei due «G», Armando Trovajoli ha composto per Rugantino musiche e canzoni che rivaleggiano vittorio-*



samente con quelle scritte, per West-Side Story, dal fin troppo famoso Leonard Bernstein. Esse hanno trovato degli ottimi interpreti in Nino Manfredi, Lea Massari, Aldo Fabrizi, Bice Valori e Lando Fiorini. Roma nun fa' la stupida stasera è una melodia tenera e maliziosa, sicuramente destinata a diventare un bestseller.

m. c.

LIBRI in VETRINA

LIBRI PER RAGAZZI — L'editore Vito Bianco di Roma ha pubblicato *Gli zolfanelli* di Gladys Engely (formato 20×27, pagine 128, illustrazioni a colori di Enrico Affri, L. 2.500). Dieci favole.



— *Il baco Giovannino* di Guido Stagnaro, editore Ugo Mursia di Milano (formato 21×27, illustrazioni a colori di Piero Polato, L. 1.200). Una favola adatta, per il suo contenuto e per la veste tipografica, anche per bambini che abbiano cominciato a leggere.

— *Il corpo umano* di Mitchell Wilson - editore Mondadori, Milano (formato 20×29, pagine 140, illustrazioni a colori, lire 3.000). Spiegazione in termini elementari degli organi umani e delle loro funzioni.

— *Saper costruire* di Rudolf Wollmann - editore Mursia, Milano (formato 16×24, pagine 390, illustrazioni e disegni, L. 3.000). Tutto sul modellismo e sulle costruzioni; l'ultima parte del volume è dedicata alle tecniche artigianali. In appendice, un elenco dei principali negozi esistenti in Italia specializzati in modellismo.

— *L'Europa* di Jean Riverain - editore Mondadori, Milano (formato 25×31, pagine 102, illustrazioni a colori, L. 2.800). Descrizione dei diversi stati europei.

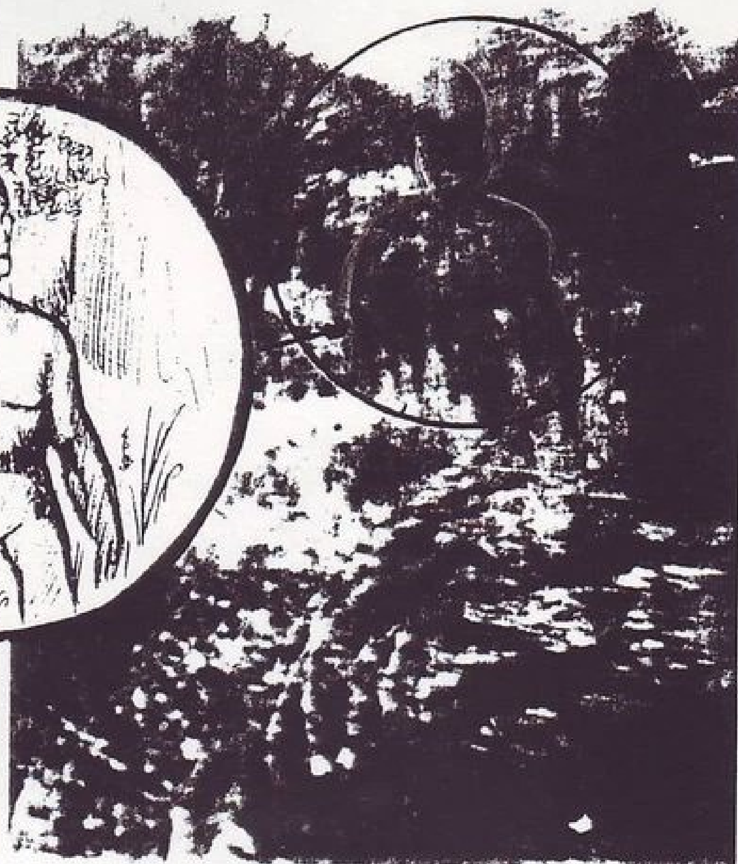
VOLO



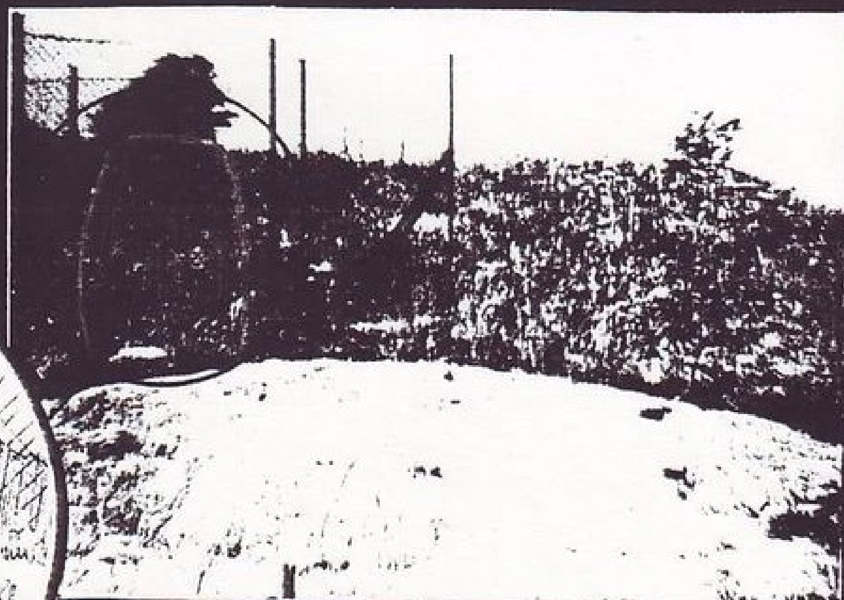
EPOCA 8-11-52







Monte Verrugoli (La Spezia) -Settembre 1975 ore 14,40
Presenza di una entità umanoide,non visibile ad occhio nudo,foto scattata a riguardo di una zona ad alta densità di radioattività . Allo sviluppo della foto si potè scorgere l'entità posta quasi difronte ad uno dei componenti del gruppo GORU di La Spezia





Monte Verrugoli (La Spezia)- 2 Luglio 1977
Presenza nelle adiacenze del capanno osservazione del gruppo GORU di un "bidone invisibile.

grafie ».

La notizia fu ascoltata da milioni di persone. Alcuni giornali quotidiani la riportavano con grande evidenza, a Milano, a Bologna, a Roma. Cominciò la caccia alle sette fotografie. Una agenzia americana arrivò ad offrire fino a dieci milioni di lire per averne l'esclusiva; un settimanale di Parigi telegrafò promettendo due milioni di franchi. Il « gran carnevale » aveva

I coniugi Monguzzi non hanno visto nulla. Per due settimane Giampiero Monguzzi ha tenuto in allarme i giornali suscitando ipotesi, dubbi, smentite, affermazioni, ha beffato una casa cinematografica che aveva già deciso di organizzare un film sulla sua avventura, ha mosso centinaia di fotografi che lo hanno inseguito tra Milano e Vedano al Lambro, dove abita. Per due settimane ha risposto

nico in una grande industria milanese; è un giovanotto che ha scritto, senza pubblicarli, due romanzi avventurosi e qualche intervista per un settimanale di Monza. Ha tentato il grande colpo giornalistico, ma il « bluff » non gli è riuscito fino in fondo. All'ultimo momento la paura di essersi spinto troppo avanti e il pianto della moglie, spaventata non per aver visto il disco, ma per le conse-

lazione, lo « scopritore » di dischi volanti preparò il plastico dello Scerscen, scavando una buca e accumulando la terra secondo il disegno che del ghiacciaio gli aveva fatto un amico guida alpina. Poi fece un pasto abbondante e, dopo colazione, sparso un po' di gesso sulla terra per imitare il ghiacciaio, fotografò la scena sdraiandosi nella buca, così da ottenere l'effetto di una scena presa da



MONGUZZI CON LA MOGLIE E IL PICCOLO GIANCARLO DI DUE ANNI E MEZZO



LA « CASCINA BIANCA » DI VEDANO DOVE I MONGUZZI VIVONO CON I SUOCERI

SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA

Scheda segnaletica di avvistamento oggetto volante non identificato

Sede provv. c/o Boncompagni Solas, v.V.Emanuele II, 185 FI. oppure "IL GIORNALE DEI MISTERI" v.Massaia, 98 FI, tel.: 49 52 13–14

TIPOLOGIA DEL FENOMENO

3	7	13	12	4	

1) **data:** AGOSTO 1984 **ora:** VARIE

2) **località:** ZONA INTERNA D'ABRUZZO DOVE IL TESTE POSSIEDE UNA CASA DI SUA PROPRIETÀ

3) **quantità:**

4) **condizioni meteorologiche:**

5)

testimone	indirizzo	professione	data nascita
V. O.	BARI		

6) **descrizione dell'avvistamento:** DALLA PARTE DI UNA CONCA VERDEGGIANTE OPPOSTA ALLA SUA ERA STATA COSTRUITA UNA VILLA IN CEMENTO ARMATO, TUTTA CHIUSA COME UN CUBO E CINTA D'UN MURO. UN GIORNO, MENTRE IL TESTE GUARDAVA DAL CANCELLO USCÌ UN INDIVIDUO ALTO E ROBUSTO CON PELLE E COLORITO ~~GIALLASTRO~~ OLIVASTRO. AD UNA DOMANDA DI V.O. CON ACCENTO STRANIERO RISPOSE CHE LÌ INTORNO NON VOLEVANO CURIOSI. NEI GIORNI SEGUENTI OSSERVANDO DI CONTINUO (ERA DI POMERIGGIO) CON BINOCOLO VIDE TRE INDIVIDUI FUORI DALLA VILLA./.

7) **forma:**

8) **quota:**

9) **dimensioni:**

10) **velocità:**

11) **distanza:**

12) **durata:**

13) **direzione geografica con riferimenti locali:**

14) **manovre ed assetto di volo:**

15) **impronte o frammenti residui:**

16) **conferme strumentali:**

17) **effetti fisici:** (rumore, colore, odore, calore, ecc.)

18) **effetti psichici:** (benessere, indifferenza, terrore, ecc.)

19) **effetti sugli animali o vegetali:**

20) **numero ed aspetto delle entità:** TRE ENTITÀ?

21) **FONTI:** **DOC:** 3348

☒ AL GdM DI DR. CELESTINO DE SIMONE c/o VIA C. VITTORIO VENETO 83030 PASSO DI MIRABELLA (AV). DEL 27/11/84. IL DE SIMONE PROMETTE DI EFFETTUARE UN INCHIESTA. LA SOLLEVATO ~~PER LA SUF IN DATA 15/12/84~~ CON ☒.

22) **note varie:**

MINI PINBALL

Space explorer



⚠ WARNING!
CHOKING HAZARD - Small parts

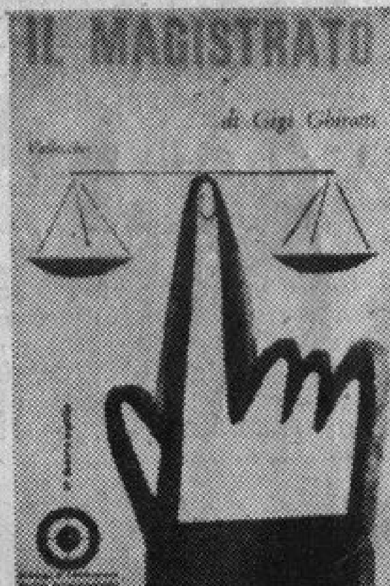
⚠ ATTENTION !
RISQUE D'ÉTOUFFEMENT - Petites pièces
Ne convient pas aux enfants de moins de trois ans

6+

MINI FLIPPER • MINI FLIPPER • MINI FLIPPER • MINI PINBALL
MINI-FLIPPERAUTOMAT • MINI FLIPERAMA •

LEGAMI

IL MAGISTRATO — Per la collana «Il bersaglio, saggi e inchieste sulle professioni» diretta da Giovanni Grazzini, l'editore Vallecchi di Firenze pubblica: *Il magistrato* di Gigi Ghirotti (formato 13×19, pagine 326, L. 1.200). Una inchiesta sulla personalità del giudice dal punto di vista professionale ed umano, riferita naturalmente alla situazione della



Giustizia in Italia. L'inchiesta è arricchita da un'appendice con varie «notizie» utili a chiunque voglia avere una informazione completa su questa professione e sui problemi connessi. Indice dei nomi.

VIAGGIO NELLA SCIENZA DI OGGI — *Il futuro è già cominciato* di Robert Jungk - editore Einaudi, Torino (volume della collana dei «Saggi», formato 16×22, pagine 314, lire 2.000). Edizione aggiornata del libro uscito nel 1952. Si tratta di un viaggio giornalistico-scientifico attraverso gli Stati Uniti.

CRITICA AMERICANA — *Antologia della critica americana del '900* a cura di Morton Dauwen Zabel - edizioni di Storia e letteratura, Roma (formato 14×22, pagine 402, terzo volume, lire 2.000). Volume della collana «Nuovo mondo, la storia, le arti, la filosofia negli Stati Uniti d'America», diretta da M. R. Cimnaghi.

POESIA — *Poesie* di Anna Achmàtova - editore Guanda, Parma-Milano (collana Fenice diretta da Giacinto Spagnoletti, formato 15×23, pagine 354, lire 4.000). Composizioni della poetessa russa con testo originale a fronte. Introduzione e traduzione di Bruno Carnevali. Bibliografia.

ROMANZO DELLA BRISTOW — *Celia Garth* di Gwen Bristow - editore Aldo Martello, Milano (formato 12×20, pagine 442, lire 1.800). L'Autrice del famoso «La grande carovana» narra le vicende di una bella ed avventurosa donna durante la Guerra d'Indipendenza americana.

SPAGNA — *XIX anniversario dell'arrivo in Spagna di San Paolo. Il Santo dal particolare di un quadro di El Greco.* Stampa in calcografia. 1 p., bruno, rosso-bruno, bistro e giallo-oliva.



COLOMBIA — *Ferrovia dell'Atlantico.* Soggetti diversi. Stampa a rotocalco per i primi tre valori, calcografica gli altri due. Posta Ordinaria: 10 c., policromo (carta geografica con il tracciato della ferrovia e rete ferroviaria). Posta Aerea: 5 c., bruno e nero (locomotive del 1854 e del 1961); 10 c., policromo (stessa illustrazione del valore di posta ordinaria); 1 p., violetto e bruno (effigie di Aquileio Parra, e ponte in ferro fra Puerto Berna e Puerto Olaya). Espresso: 5 p., azzurro oliva, bruno e rosso-bruno (come l'1 p. di posta aerea).



SIRIA — *Posta aerea. Effigie di Zenobia, regina di Palmiria.* Stampa in offset. 45 p., violetto; 50 p., carminio; 85 p., verde turchese; 100 p., bruno lilla.



(I francobolli sono stati forniti dallo studio Filatelico Internazionale Roma - Via Nazionale 251).

casi in cui la presenza di un disco è stata palesemente contrabbandata per un satellite o per il suo razzo vettore. Il 4 gennaio 1959 i principali giornali di tutto il mondo — e tra essi molti quotidiani italiani — hanno pubblicato la fotografia notturna di un corpo luminoso ripresa alla 1,15 del 3 gennaio nel cielo di Edimburgo da Allan Morris, fotografo dell'Associated Press. La didascalia specificava che la traccia luminosa fotografata era la scia del Lunik sovietico, prodotta dalla ben nota nube di sodio. Ma si trattava proprio del satellite sovietico?

Due fotografie

Le perplessità nacquero quando la *Pravda*, nella sua edizione del 12 gennaio 1959 pubblicò una dettagliata relazione del lancio e due fotografie: la prima era stata scattata nell'attimo esatto in cui veniva liberata la nube di sodio, l'altra raffigurava la speciale macchina fotografica usata per le riprese. Quando emise la nube di sodio il Lunik, come confermava la *Pravda*, si trovava a 113 mila km. di quota e per tale motivo aveva dovuto essere impiegata una macchina da ripresa speciale. Nella fotografia ripresa in Scozia si vedevano invece le luci di Edimburgo e la traccia luminosa era molto più grande di quella riportata dal quotidiano sovietico, il che fa pensare che l'oggetto luminoso fosse ben visibile ad occhio nudo. La *Pravda* precisava inoltre che la cometa artificiale del Lunik era visibile dall'Asia Centrale, dal Caucaso, dal Medio Oriente, dall'Africa e dall'India. Come se ciò non bastasse, dalla cartina che indicava la traiettoria del Lunik momento per momento si può constatare che alle 1,15 del 3 gennaio il Lunik si trovava sulla verticale dell'isola di Giava ed era almeno 20°

tiche.

Ammettere la realtà dei dischi volanti voleva dunque dire autorizzare la maggior parte della popolazione a credere nella superiorità tecnica e scientifica dei sovietici. Un fatto di questo genere poteva avere conseguenze generali gravissime e forse anche inimmaginabili. Se i dischi erano velivoli sovietici voleva dire che i possibili nemici degli Stati Uniti riuscivano a violarne tranquillamente ed impunemente i confini senza essere intercettati, dimostrando una superiorità aerea senza confronti, largamente più efficiente di quella vantata dal Pentagono. Nel corso della seconda guerra mondiale e di quella di Corea le forze alleate erano riuscite a soverchiare il nemico proprio perché il dominio del cielo era saldamente tenuto da un'aviazione efficiente, nu-

della scienza e della tecnica ci hanno fatto capire che molte cose, ritenute sempre irrealizzabili, rientrano ora comodamente nella sfera delle cose possibili e attuali.

La paura di situazioni come questa è dunque ancora valida. Ma non è la sola a frenare le autorità dal rilevare pubblicamente che i dischi provengono da altri pianeti e sono pilotati da esseri più evoluti di noi. Se lo proclamassero palesemente dovrebbero poi affrontare una situazione molto impegnativa che scaturirebbe logicamente dalla loro affermazione.

Su un piano generale la certezza dell'esistenza di esseri umani su altri pianeti potrebbe significare la rottura di una barriera psicologica che poneva l'uomo della Terra in una posizione virtuale di unico e supremo signore dello spazio. Cosa può significare sapere con certezza che nel cosmo ci sono altri esseri, sicuramente più evoluti di noi? Le considerazioni possono essere numerose.

☆

Su un piano strettamente scientifico significa ammettere che le conquiste della nostra scienza sono ben poca cosa di fronte a quelle raggiunte da altri popoli dello spazio. Aeroplani e missili, che rappresentano il mezzo più affascinante per vincere la forza di gravità e superare i confini dell'atmosfera, diventano immediatamente inutili e inadatti al raggiungimento dello stesso scopo che li ha fatti nascere. I programmi spaziali, concepiti con arditezza e presunzione per cullare i desideri più sfrenati dell'ambizione umana, diventerebbero immediatamente miseri e insignificanti. Varrebbe ancora la pena costruire missili a propellenti chimici sapendo che la vera strada per navigare nello spazio è orien-

I DISCHI VOLANTI: perchè no?

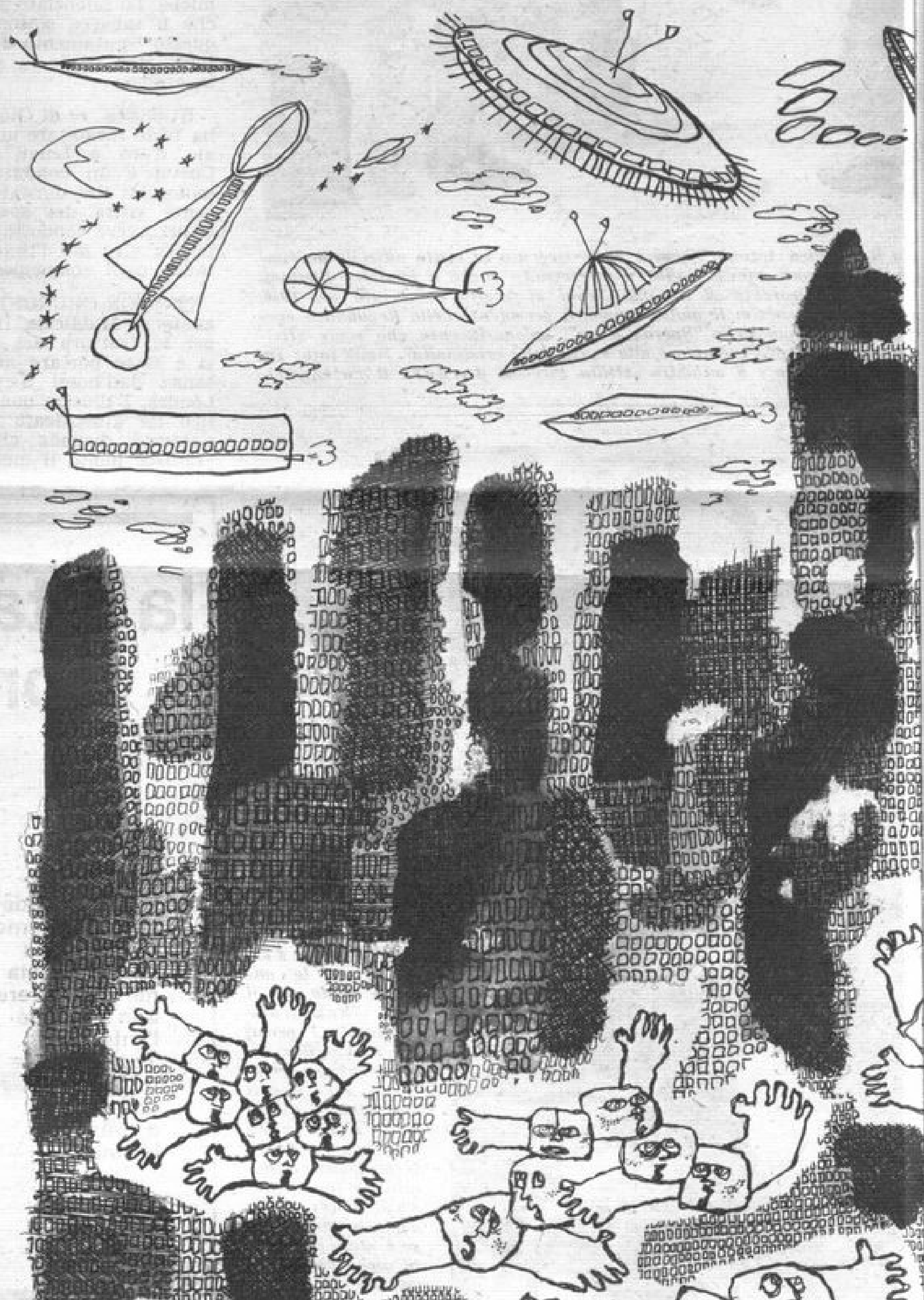
Lasciandoci guidare dalla ragione e dal buon senso possiamo trovare alcune spiegazioni per considerare obbiettivamente questo affascinante problema del nostro tempo

di **BRUNO GHIBAUDI**

ALL'ALBA del 12 febbraio 1962 Mario Facchin, un cacciatore di Pordenone, era già acquattato nella sua botte, in una palude di Grado, in attesa della selvaggina. La temperatura era rigida e attorno a lui non si sentiva alcun rumore. Quel mattino le anatre tardavano stranamente a levarsi in volo. Improvvisamente però la palude si svegliò e i pennuti si alzarono tutti insieme, squittendo come se fossero stati spaventati da un pericolo insolito. Alzando automaticamente il fucile per approfittare il più rapidamente possibile di quella situazione favorevole e inaspettata, il cacciatore si trovò nella traiettoria di mira un volatile veramente fuori del comune: un disco volante stava, oscillante lentamente sulla verticale della palude, a meno di mille metri di quota.

Mario Facchin rimase paralizzato dall'improvvisa apparizione. « Erano circa le sei e il chiarore dell'alba mi permise di vederlo molto chiaramente — disse il cacciatore quando raccontò la sua avventura agli amici. — Aveva un diametro di una decina di metri e sembrava infuocato. Dal bordo inferiore spuntavano tre specie di tentacoli disposti in linea orizzontale. Ad un certo momento uno di quei tentacoli si abbassò e mi fece provare la sensazione di essere preso di mira da un'arma. Il disco oscillava lievemente come se stesse compiendo un volo di ricognizione. D'un tratto, guardando in alto, scorsi per caso un altro disco ad una quota superiore. Data l'altezza il secondo disco appariva più piccolo ma emanava la stessa luce. I due dischi rimasero per qualche minuto a volteggiare sulla mia testa e poi, senza fare rumore e senza lasciare alcuna scia, si allontanarono verso nord ».

L'avvistamento che abbiamo riferito è stato riportato con abbondanza di particolari dai principali giornali italiani, quegli stessi giornali che alcuni giorni prima avevano dato un certo rilievo ad un comunicato dell'USAF secondo cui i dischi volanti non esistevano: « A conclusione di quindici anni di ricerche sui misteriosi dischi volanti — annunciava il comunicato — la Commissione d'inchiesta appositamente creata per lo studio dei rapporti sugli UFO (*Unidentified Flying Objects*, cioè *Oggetti*



Volanti n
lito che la
getti avvi
loni sono
satelliti,
cento dei
a oggetti
sciuta ».
Di fron
stanti l'o
quasi sem
deve cred
di avere
o a colo
l'esistenza
dell'USAF
siddette «
strategich
l'USAF è
vole ma il
derà sicu
addietro
trettanto
posizione
all'esisten

terpellati dai redattori del *Cleveland Post*, hanno concordemente dichiarato di aver visto una nave spaziale ferma nell'aria a circa duemila metri d'altezza. La visione era durata quasi due ore e i cinquanta testimoni erano pronti a dichiarare che non si trattava né di una nuvola né di un pallone sonda.

Durante la prima apparizione la nave spaziale era rimasta ferma per pochi minuti. Poi era scomparsa, ma per ritornare sulla stessa zona una ventina di minuti dopo. La sua forma era quella di un sigaro molto allungato, con due specie di alette direzionali all'estremità posteriore. In quanto alle dimensioni, i testimoni hanno avuto l'impressione che l'ordigno avesse una lunghezza superiore ai 300 metri e un diametro di 40. Verso le 18 del pomeriggio, mentre la luce stava diminuendo d'intensità, la nave spaziale ha terminato le sue evoluzioni nel cielo dell'Ohio e si è allontanata velocemente verso il Pacifico.

Il giorno dopo la stampa si è rivolta ai comandi militari per sapere se i radar avevano rilevato la presenza di quello strano e misterioso oggetto volante ma le autorità militari, cercando di barcamenarsi su posizioni il meno possibile compromettenti, hanno risposto in una maniera quanto mai singolare, dicendo di non saper precisare se i radar dell'Ohio avevano rilevato la presenza del sigaro ma sottolineando nello stesso tempo che la copertura dei radar era così efficiente da non permettere ad alcun oggetto di solcare i cieli senza essere prontamente avvistato dai radar. Ogni altro commento su questo sibillino modo d'agire sa-

alta posizione io credo che voi dobbiate dare precisazioni ai contribuenti americani che finanziano il vo-

d'allarme l'intera rete radar, i servizi di sicurezza del Ministero dell'Aria hanno proibito alle varie basi

SOLCO MAGICO

L'OFFERTA DI J. S. BACH — *Nella primavera del 1747, volendo esaltare il sovrano che l'ha ricevuto alla corte di Potsdam, elabora i temi che gli sono stati suggeriti da Federico II. Nasce, così, la* Musikalisches Opfer, l'Offerta Musicale. *Di essa l'Orchestra da Camera «Pro Arte» di Monaco, composta di eccezionali solisti che da anni suonano sotto la direzio-*



ne di Kurt Redel, ci offre, in un prezioso microsolco della Erato, una esecuzione indimenticabile.

DUE CONCERTI DI HEIFETZ — *Raccolti in un long-playing della RCA essi sono quello per violino e orchestra numero 1 in Sol Minore Opera 26 di Bruch e quello per violino e orchestra numero 4 in Re Maggiore K. 218 di Mozart. Le opere di Bruch, numerose e spazianti nelle più varie forme musicali, sono attualmente, forse per un caso sfortunato, piuttosto dimenticate. Il concerto in Sol Minore, precedente di poco il* Kol Nidrei *per violoncello, è però opera tuttora viva nel cuore e nella ammirazione del pubblico. Le sue qualità sono estremamente evidenti: la semplice bellezza dei mezzi usati, la sincerità dei sentimenti e l'onestà artistica. Il concerto in Re Maggiore venne composto da Mozart nel 1775, quando era appena diciannovenne, insieme con altri quattro. Eminentemente settecentesco nella forma, esso risulta condizionato dalle limitate risorse virtuosistiche del tempo. Dopo averlo eseguito la prima volta, Mozart scrisse che tutti ne avevano lodato la «bella sonorità» e che il brano «era filato liscio come l'olio». Il sommo violinista Heifetz si accosta, in questo disco, a Bruch ed a Mozart con la purezza e la facilità del maestro che ha talmente raffinato la sua arte da trovarsi, in modo del tutto naturale, nella più rarefatta atmosfera.*

☆

IL SUO PRIMO DISCO — *Nata ad Addis Abeba venti anni fa, da genitori italiani, Pina Arbato, romana di adozione, ha vinto l'inverno scorso un festival dedicato alle canzoni romane, ed ora pubblica, sotto l'etichetta Cetra, il suo primo disco. Le canzoni scelte per il felicissimo esordio sono* La fine delle scuole, *una novità di Marcello de Martino che Pina Arbato ha presentato a Milano nella rassegna «Ribalta per San Remo», e* Il mio primo bacio, *versione italiana del successo francese* On a juste l'âge. *La giovane cantante rivela, nel suo primo 45 giri, una voce poeticamente piacevole e una particolare disposizione per le note basse.*

☆

CANTASTORIE A 33 GIRI — Peppi Musulinu, re di l'Asprumunti, *è il titolo di una «storia di briganti» incisa in un microsolco Vik, a cura di Carmelo Feliciotto, da Orazio Strano, cantastorie calabrese apprezzatissimo dai fans del genere. Il «poemetto», composto da Salvatore Bella e dallo stesso Orazio Strano, si divide nei tempi seguenti:* Cunnanatu 'nnucenti, L'evasioni, Li primi vinnitti, Corpa chini e corpa vacanti, L'abbitu non fa mmonicu, Lu tradimentu, La tagghia, L'arrestu, La cunnanna, La libbirtà e la morti.

☆

PARIS CAN CAN — *Quella diretta da Raymond Lefèvre è una delle più famose orchestre francesi, seconda soltanto al grande complesso di Franck Pourcel. Essa compie, in un recente e gradevolissimo microsolco della Barclay, una vertiginosa «cavalcata» musicale nei ricordi di ieri e dell'altro ieri. Ecco il programma del long-playing:* Valentine, Sous les toits de Paris, A Paris, Mon homme, Paris canaille, Moulin Rouge, La Vie Parisienne, Apache dance, La belle Hélène, La ronde de l'amour, La gaité Parisienne.

m. c.

va a bassa quota a nord di Parigi. La sfera luminosa era forse un fenomeno del-

sei tecnici militari della stazione meteorologica di Villacoublay avevano stilato nella notte del 29 agosto 1952.

« Verso le 19,30 io e il caporale Michel T. stavamo guardando le stelle che spuntavano in un cielo senza nubi — riferì il caporal maggiore Charles M. (i cognomi sono stati omessi dalle autorità militari nel resoconto alla stampa *N.d.A*) — allorché la nostra attenzione fu attratta dall'apparizione verso est di un punto luminoso che emanava una luce azzurra visibilissima. Il punto si spostava in linea spezzata e a sbalzi, con velocità non molto elevata. Dato che l'oggetto continuava la sua singolarissima traiettoria davanti ai nostri occhi, avvertimmo i nostri compagni e lo inquadrammo nel teodolite.

« L'immagine che apparve nell'oculare rivelò una scia luminosa, color bianco incandescente, oriata di nero e accompagnata da due code di color azzurro intenso, perpendicolari alla scia stessa. Il punto luminoso, presa la direzione sud est - nord ovest, andò a fermarsi in un punto del cielo assai vicino allo zenith e vi rimase per più di tre ore.

« Verso le 23 il punto sembrò allontanarsi, come ci indicò il rimpicciolimento dell'immagine nell'oculare del teodolite. In concomitanza al suo movimento notammo che l'immagine risultava composta da un cerchio violetto contornato da circonferenze di color verde vivo, interrotte da piccole zone verdi assai più chiare.

« Il punto luminoso, che appariva color turchino, denunciava la presenza al centro di una macchia rosso viva, incandescente come quella di un faro d'atterraggio dei velivoli. Incuriositi dal mutar dei colori, centrammo l'oculare sul punto luminoso. Vedemmo così un perfetto cerchio giallo chiaro, frastagliato da code irregolari che scaturivano da esso e si disperdevano vorticosamente, come se si torcessero sotto l'azione di violente frustate.

« Poi lo strano oggetto sparì velocemente. Ma pochi minuti più tardi avvistammo nel settore nord ovest una luce rossa e azzurra. In principio la confondemmo con le luci di posizione di un velivolo ma poi non tardammo ad accorgerci che si trattava di un'apparizione come quella precedente. Era la stessa luce oppure era un altro oggetto? Questo non potremmo dirlo. Sta di fatto che la luce dapprima si fermò, poi si spostò lentamente, mentre il suo colore passava dal rosso vivo al giallo e poi al verde. Dopo qualche minuto, mentre noi spostavamo il teodolite per ricercare la prima luce e stabilire se si trattava di identità o meno, l'oggetto luminoso era scomparso. »

Il rapporto, firmato dai sei testimoni, destò una comprensibile agitazione nell'opinione pubblica. La singolarità della descrizione consisteva nelle precise notazioni circa il cambiamento dei colori di emissione in seguito alle variazioni di

Foto del disco avvistato la notte del 17 febbraio 1956 sopra l'aeroporto di Orly

gli avvistamenti non furono molto numerosi e l'Armée de l'Air poté restare in disparte dalle polemiche senza compromettersi con altre pubbliche smentite. Ma la calma era solo apparente. Nel febbraio 1954 un disco sorvolò la città di Digione a quota così bassa da essere avvistato da migliaia di cittadini. Il fatto aveva destato un'impressione notevole e i giornali ne avevano parlato ampiamente. Uno di essi, *La Bourgogne Republicaine*, nell'edizione del 10 febbraio 1954 riferiva un'intervista col generale De Chassey, comandante la prima Zona Aerea Territoriale, il quale ammetteva pubblicamente che aeroplani francesi avevano già dato la caccia ai dischi. Dunque chi credeva nella realtà dei dischi non era poi così pazzo come tanti pensavano.

* * *

Nell'estate del 1954 la situazione si aggravò e la Francia sembrò sul punto di essere invasa dai dischi volanti. Le segnalazioni di avvistamenti furono numerosissime in tutto il territorio nazionale e altrettanto numerose furono quelle degli atterraggi. C'era da temere che nascesse una vera e propria psicosi dei dischi, con ripercussioni imprevedibili. L'argomento venne perciò portato in parlamento da tre deputati, guidati da Jean Nocher, e venne perentoriamente richiesto al Ministero dell'Aria di condurre un'inchiesta ufficiale sui misteriosi visitatori del cielo.

Comunicati reticenti

Alcuni giorni dopo il Segretariato dell'Aria rispose all'interrogazione rivelando che la questione dei dischi già da qualche anno era seguita dal Reparto Scientifico dell'Armée de l'Air. Promise inoltre che tale organismo sarebbe stato ulteriormente potenziato per consentire un esame più approfondito delle testimonianze raccolte.

Il Reparto continuò ad operare senza soste per tutti questi anni ma le conclusioni, com'era facile prevedere, sono sempre rimaste segrete. Solo qualche volta, fidando sull'ermetismo dei termini, sono stati rilasciati comunicati in cui si ammetteva che una parte dei rapporti pervenuti non poteva essere spiegata naturalmente. Ma tutti i comunicati si fermavano. L'impossibilità di procedere sulla via delle conclusioni era evidentemente un denominatore comune a tutte le commissioni d'inchiesta ufficiali.

Nella notte del 17 febbraio 1956, i radar dell'aeroporto parigino di Orly circa 6000 metri sulla città. Dopo qualche minuto l'oggetto incominciò a spostarsi rapidamente, compiendo una traiettoria a zig zag, ad una velocità che gli operatori valutarono in circa 2500 chilometri all'ora.

Poi l'oggetto si abbassò a meno di 2000 metri e fu avvistato da un pilota della Air France in volo verso Londra su un DC.3 della Compagnia. Il servizio di controllo dell'aeroporto di Orly aveva informato tutti i piloti in volo della pre-

era lenticolare come q dei tipi più classici d schi volanti. Nella part feriore centrale pulsava luce rossa intermitt che rendeva visibile il anche quando si allo nava.

Allarme

Il disco aveva incroc per alcuni minuti att al DC.3 e poi si era al tanato, mentre il ser di controllo di Orly co nicava che la macchina steriosa si stava dirig

ANALOGIE TRA LE VICENDE DI TRENTO E DELLA GUYANA

TEMPO 6-12-78

La follia di una setta religiosa ha decretato la morte di Desirée

Per gli adepti di «Fratellanza cosmica» la morte è purificazione e reincarnazione, come pure per il «Tempio del popolo» - Il capo del «gruppo» italiano tratto in arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 5 dicembre

Quando i carabinieri di Trento hanno messo le mani su Mariano Patané, facendo probabilmente piena luce sulle orribili vicende della morte della piccola Desirée, il capo di *«Fratellanza Cosmica»* era già in carcere. Si tratta di Eugenio Siragusa, un catanese di 68 anni, ex dipendente del dazio, in pensione da 22 anni. E' stato arrestato la settimana scorsa in comune siciliano, a 15 chilometri da Catania, dove abita con la famiglia in una villa. Eugenio Siragusa, che si autodefinisce unico contattista con gli extraterrestri, è accusato da due giovani coniugi americani di plagio, truffa, estorsione continuata, esercizio abusivo della professione medica e violenza carnale.

Il *«Centro di fratelanza cosmica»*, fondata a Catania dal Siragusa, avrebbe avuto la pretesa di essere in contatto con altri mondi e di avvicinare nel segno dell'amore e della fratellanza esseri viventi di tutto il cosmo, terrestri ed extraterrestri. Eugenio Siragusa ora è nel carcere di Catania, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ed è appunto della dottrina di questa setta di fanatici che Desirée, la bambina di 5 anni (trovata morta in stato di avanzata decomposizione), è rimasta inconsapevole vittima. Ora, Mariano Patané, lo zio della bambina strangolata, viene interrogato a ripetizione sulle fasi della tragedia nel carcere di Trento. Successivamente sarà con ogni probabilità trasferito a Brescia.



La piccola Desiré Patanè in una recente foto (Tel.)

Insieme allo zio, nell'allucinante storia, sono coinvolti il padre e la madre della piccola Desirée. Il 28 giugno scorso, un ragazzino scopre il corpicino della bambina, in una nicchia della chiesa di S. Agata a Commezzadura, un centro della Val di Sole nel Trentino. Per lunghi giorni nel mese di giugno nella zona non si parla di altro e non si legge di altro. Si fanno mille ipotesi, che purtroppo non portano a niente. Si sa soltanto che la bambina era avvolta in un tipo di sacco per le immondizie usato nel Bresciano. Sui vestitini aveva appuntato un foglietto, con una frase oscura: *«Polvere alla polvere - spirito allo spirito - Seppellitela voi, fate un atto di carità - Si chiama Figlia di Dio»*. Dalle indagini non viene fuori nulla. Passeranno cinque mesi prima di poter far luce sulla macabra storia della povera Desirée: sarà il suicidio della madre, Margherita Scalvini, di 28 anni, e il tentato suicidio del padre Cesare, di 33 anni (i due avevano insieme bevuto del veleno) a far risalire i carabinieri all'inizio della vicenda.

Cesare Patané abita con la moglie e la figlia a Bedizzole di Desenzano, non lontano dal lago di Garda, sulla sponda bresciana. E' un affiliato alla setta appunto denominata *«Fratellanza Cosmica»*. I comandamenti di questa setta religiosa sono semplici e, nello stesso tempo, allucinanti: attraverso i patimenti e cibi macrobiotici (non contaminati dall'uomo) si purificano fino a giungere alla morte, per poi reincarnarsi e vivere felici come in una specie di Eden.

Con questa dottrina, si inizia il calvario di Desirée: non giochi con altri bimbi, non divertimenti, ma lunghi digiuni, senza acqua, lunghe camminate, fino a svenire, percosse, torture e privazioni. Il suo fisico ne risentiva ogni giorno di più: sempre più magra, sempre più debole. Cesare Patané non è ancora contento, fa vendere il negozio della moglie e insieme a lei e al fratello Mariano carica la figlia sul furgone e inizia un lungo periodo di «pellegrinaggio», in attesa che la bimba muoia purificata e si reincarni. Secondo il padre, ogni volta che la piccola sveniva si avvicinava sempre più il momento della reincarnazione. Dopo una settimana di questo pellegrinaggio, la bimba viene strangolata per abbreviare la purificazione. Per la piccola Desirée finisce così il martirio. Con il cadaverino nel furgone, i quattro proseguono il viaggio nell'attesa di vedere la resurrezione della piccola. Ma il corpicino si decompone, come vuole il processo naturale, e allora i tre lo abbandonano nella nicchia a Commezzadura. Mariano Patané torna a casa, a Brescia, dalla sorella e dalla madre, senza nulla rivelare della tragedia compiutasi. Intanto i genitori espatriano e si trasferiscono a Nizza. Di loro non si saprà più nulla, fino al 29 settemre, quando bevono del veleno. Lei muore, lui si salva per miracolo (si trova ora ricoverato in manicomio a Nizza).

Tra la recente tragedia della Guyana e quella avvenuta nel Trentino ci sono molti elementi in comune. La setta del *«Tempio del Popolo»* che aveva come capo il reverendo Jones, la setta della *«Fratellanza Cosmica»*, fondata a Catania, ha come capo Eugenio Siragusa. Sono legati entrambi da parole come plagio, truffa, estorsione, sesso (sembra che la piccola Desirée, prima di morire strangolata, sia stata violentata). In questi casi si parla di follia, di fanatismo religioso, di credi contorti allucinanti, orrendi

ROBERTO GEROLA

traterrestre nell'atmosfera del nostro pianeta.

«*Le analisi di laboratorio più approfondite* — ha scritto la dottoressa Lorenzen — *indicano che questo materiale non può essere stato prodotto con l'applicazione di tecniche conosciute sulla Terra.*»

Non sappiamo di preciso cosa abbia risposto il comandante Tacker ma non ci vuole molta fantasia per immaginare che la risposta, se c'è stata, non è uscita fuori dai soliti binari della politica già lungamente sperimentata dall'USAF. Nelle alte sfere del Pentagono rivelazioni come renzen sono considerate fa-

di un disco in Lussonia.

«*Questo metallo* — ha poi detto il professore — *è caratterizzato da proprietà che ci sono ignote e che nessuna lega sulla Terra ci consentirebbe di ottenere. Per questo rappresenta il più appassionante enigma a cui mi sia trovato di fronte.*»

La frase, pronunciata da uno studioso che ha passato la maggior parte della sua vita ad esaminare metalli, ha avuto vasta eco in tutto il mondo ma non ha certo scosso i responsabili della politica del silenzio. Per costoro una prova in più o in meno ha poco peso sulla bilancia dell'equilibrio volutamente e solidamente alterato.

Sotto questo punto di vista c'è stato anche chi ha voluto spiegare l'atteggiamento forzatamente assenteista delle autorità americane, dicendo che per loro ogni interesse per le analisi di materiali extraterrestri è superfluo in quanto l'USAF possiede addirittura alcuni dischi volanti caduti per avaria sul continente americano.

La prima notizia di tal genere risale al 9 luglio 1947, quando anche i giornali italiani informarono che un disco volante sarebbe stato ritrovato qualche giorno innanzi nel Nuovo Messico. Nella mattinata del 9 luglio il tenente Warner Haught, addetto stampa della base aerea di Roswell, aveva lasciato una breve dichiarazione sul recupero di un disco presso l'abitazione del direttore dell'allevamento zootecnico Foster nelle vicinanze di Corona. Secondo il comunicato, il recupero del disco era stato effettuato dal maggiore J. A. Marcel, ufficiale del Servizio Informazioni del 509. Gruppo Atomico dell'Ottava Squadra Aerea dislocata a Roswell.

Sull'eccezionale avvenimento non fu più possibile conoscere altri particolari poiché il tenente Haught si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione, lasciando però



Un disco volante si è abbassato fino a sfiorare gli alberi. La foto è stata scattata dal sergente Jerrold E. Baker, che si trovava su una collinetta vicino alla quale il disco sfrecciò abbastanza veloce. L'indefinizione e la sfocatura dell'immagine sono dovute, secondo il fotografo, all'effetto del movimento

seguire oltre. Allora si spostò su una collina vicina e osservò con un potente binocolo ciò che avveniva. Attorno al disco erano già al lavoro numerosi tecnici, i quali dopo molte ore riuscirono a smontare alcune parti esterne e a penetrare nell'interno attraverso elementi sconnessi.

Uomini di piccola statura

Dopo qualche tempo, durante il quale ci fu un andirivieni di tecnici nell'interno della macchina, l'ingegnere vide trasportare allo esterno i corpi dei sei piloti ed ebbe poi il tempo di osservarli bene quando furono distesi sul terreno. Erano uomini normali ma tutti di piccola statura, con la carnagione bruna, i tratti fisionomici fini e regolari e con le mani sottili e delicate.

All'imbrunire giunse sul posto un'autocolonna dell'USAF che caricò i corpi dei piloti e i pezzi del disco su speciali pianali e li trasportò via, scortata da poliziotti in motocicletta che facevano sgomberare le strade.

Un'altra indiscrezione, che

fornia. Il pilota avrebbe avuto una statura di circa un metro e fattezze simili alle nostre.

Sempre secondo Rohrer, il pilota non riusciva a pronunciare parola e ogni tentativo di comunicare con lui era fallito. Così dovette essere istruito con immagini fino a renderlo capace di leggere e scrivere in inglese. Inutile dire che il Governo, sempre secondo Rohrer, aveva sempre tenuto celato l'avvenimento per evitare che il panico si diffondesse fra la popolazione.

In una conferenza tenuta in quel periodo alla Camera di Commercio della sua città, Rohrer non esitò a dire di essere stato nello interno di un disco volante. «*Il disco aveva un diametro di trenta metri e uno spessore di circa sette metri e mezzo* — raccontò. — *La parte esterna della macchina ruota velocemente, mentre la cabina centrale sta ferma. Questa è formata da cinque sezioni e gli equipaggi, per dormire, si servono di speciali cappucci collegati con un tubo ad un alimentatore di gas disintossicanti e nutritivi.*

l'USAF tenesse prigioniero un essere venuto dallo spazio senza rivelarlo al mondo? La notizia era così sensazionale da apparire incredibile. Com'è facile immaginare, le straordinarie dichiarazioni di Rohrer suscitarono vivaci commenti in tutto il Paese. Valanghe di lettere piovvero sui tavoli della Commissione d'indagine sui dischi volanti. Tutte richiedevano un'approvazione o una smentita su quelle stupefacenti rivelazioni, ma l'USAF ritenne opportuno astenersi da qualsiasi dichiarazione. «*Una nostra dichiarazione, qualunque essa sia* — disse Albert Chop, capo ufficio stampa dell'ATIC di Dayton — *darebbe ancora più pubblicità alla cosa.*»

Il testimone signor Smith

Una politica di questo genere sarebbe stata usata qualche anno più tardi, quando si sparse la notizia che un gruppo di dischi era addirittura atterrato sulla base aerea di Edwards, nella California meridionale. Lo ha pure riferito lo studioso francese Jimmy Guieu nel suo libro *Black out sur*

entrati in rapporto con i tecnici militari e hanno permesso loro di visitare le astronavi anche nell'interno, fornendo molte spiegazioni sui principi del volo elettromagnetico e sulle strumentazioni di bordo. Dopo aver dato le spiegazioni fondamentali, i piloti dei dischi hanno anche dimostrato praticamente come sia possibile smaterializzare e rimaterializzare i loro prodigiosi apparecchi.

A questo contatto con gli uomini dello spazio hanno anche assistito tre personalità americane di cui non è stato permesso di rivelare il nome ma solo le caratteristiche generali: si tratterebbe di un parente dell'ex presidente Truman, di un autorevole rappresentante di un'importante agenzia di stampa e di un vescovo della Chiesa Episcopale metodista.

A giudicare dalla presenza di questi personaggi, estranei alla vita abituale di una base aeronautica militare, c'è da supporre che la discesa delle astronavi fosse stata concordata in anticipo. E la cosa non dovrebbe meravigliare troppo.

lettore si aspetta una conferma ufficiale, ma anche questo non rientra fra le regole di gioco.

Né conferme né smentite

Le autorità non confermeranno mai di possedere parti di dischi volanti né tantomeno ammetteranno che qualche astronave sia discesa sulle loro basi per prendere contatti ufficiali o che qualche pilota extraterrestre è loro ospite. E questo per motivi a cui abbiamo già accennato in precedenza e che ribadiremo ancora in seguito. Rimane così soltanto la parola di chi ha visto o sentito avvenimenti tanto eccezionali. Ma anche in questo caso i testimoni, temendo reazioni di varia natura nei loro confronti, si limitano a raccontare i fatti senza suffragarli con la loro vera identità. Comprendiamo anche questo, come non esitiamo ad ammettere che il loro modo di fare, probabilmente giustificatissimo dalle circostanze, faccia nascere qualche dubbio nella mente dei lettori abituati a rendersi conto dei fatti in tutta la loro chiarezza.

Possiamo quindi accettare come autentici gli avvenimenti qui riferiti, pur sapendo che probabilmente non avremo mai conferme o smentite ufficiali, al di fuori delle notizie fornite da informatori che per comprensibili motivi devono mantenere l'anonimo? Prima di emettere un giudizio negativo o anche soltanto dubitativo ricordiamoci che le ombre e le indefinizioni, per apparente assurdo, sono una necessità indispensabile in problemi come questo, così pieno di clamorose manifestazioni, di appassionate difese, di tenaci smentite e di affascinanti prospettive. Tutti ingredienti, insomma, che caratterizzano gli enigmi più avvincenti del nostro tempo.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

Mars-Sonde war ohne Treibstoff

Washington. (dpa) Ein Treibstoff-Fleck im Antriebssystem ist nach einer unabhängigen Untersuchung die wahrscheinlichste Ursache für das Scheitern der amerikanischen Marssonde. Der eine Milliarde Dollar teure Mars-Observer wird seit dem 21. August 1993, als nach elfmonatigem Flug drei Tage vor dem Einschwenken der Sonde auf eine Umlaufbahn um den Planeten die Verbindung abbrach.

Wie der Chef der Untersuchungskommission, Timothy Coffey, in Washington erläuterte, führte das Leck zu einer Kreiselbewegung des Forschungssatelliten, die eine Beschädigung der elektrischen Geräte zur Folge gehabt habe. Das Bordsendegerät sei ausgefallen. Außerdem habe das Sonnensegel zur Aufladung der Batterien nicht mehr funktioniert. Das Leck geht nach Vermutung der Kommission darauf zurück, daß unabsichtlich zwei unterschiedliche Treibstoffe miteinander vermischt worden seien. Dies habe zum Bruch der Leitungen geführt.

MORGEN

Nr 4 / Freitag, 7. Januar 1994

Ufos und Uforianer

Es gibt Ufos. Ich habe sie auch gesehen. Eines von ihnen mußte in meinem Garten notlanden. Die Uforianer und ich haben uns prächtig bei einem Glas Milchstraßenschaum unterhalten. Über uns Erdlinge wissen sie gut Bescheid. Ihre besondere Aufmerksamkeit gilt dem tüchtigen Herrn Dr.-Ing. Peter Hartwig und seinem Antiblockiersystem.

Vielleicht freut es ihn zu hören, daß die Uforianer sein Antiblockiersystem mit großem Erfolg in ihre Untertassen eingebaut haben. Die Flugmanöver ihrer Untertassen sind nun sehr viel sicherer geworden, und sie müssen nun nicht mehr so oft notlanden. — Eigentlich schade.

Hartwin Stuwe, Königslutter

Braunschweiger Zeitung 03.01.94

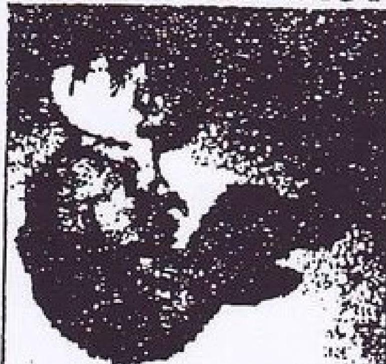
70 Pf **B.Z.**

Nr. 36/6 · 116. Jahr / Sonnabend, 12. Februar 1994 · A 2032

Dänemark dkr 3,- · Holland hfl 1,- · Polen Zl 11.000,- · Österreich öS 7,- · Schweiz sfr 0,80 · Spanien pts 65,-

Die größte Zeitung Berlins

E.T. ist da: Foto-Beweis?



Ein Foto-Journalist sah diese Wesen in Ascona (Italien), brachte das Bild zur Polizei. Vier Tage später meldeten sich sechs Männer: Außerirdische sind gelandet! Alles Spinner? Letzte Seite

1,50 m, keine Nase, Riesenfüße: E.T. am Strand

6 Rentner sahen ihn

Rom – Er stand zwischen den Felsen und sah uns sehr interessiert an. So beschrieben sechs Rentner im Alter von 63 bis 66 Jahren einen „Außerirdischen" gegenüber der Polizei in Ancona.

Während eines Strand-Spaziergangs im Morgengrauen sahen sie plötzlich eine kleine, schwarze Gestalt: Knapp 1,50 Meter groß, schwarzer einteiliger, enganliegender Anzug, breite Schultern, schmale Taille und gigantische Füße. Gesichtszüge: Überdimensional-große Augen und ein Strichmund. Statt einer Nase nur zwei feine Löcher. Nach etwa fünf Minuten stieg er in ein kistenähnliches Ding und verschwand damit im Himmel.

Gabriele Petromilli, Ufo-Experte aus Ancona: Die Geschichte ist absolut glaubwürdig. Vor allem, weil die sechs Männer sich bisher immer skeptisch gegenüber solchen Phänomenen gezeigt haben.

Verrückt: Vier Tage vorher hatte ANSA-Fotograf Filiberto Caponi ein merkwürdiges Wesen fotografiert und das Bild zur Polizei gebracht. Auch in Ancona! Spinnen die Italiener? Oder sind wirklich Außerirdische gelandet? Wir drucken das Foto auf Seite 1.

Ufos willkommen

TOKIO (dpa) Nach den Plänen von japanischen Ufo-Anhängern wird der Amtsbezirk Kagawa im Südwesten des Landes künftig der Anlaufpunkt intergalaktischer Intelligenzen sein. Die Ufo-Fans planen dort nach eigenen Angaben auf einem Grundstück von 20 000 Quadratmetern den Bau einer „Botschaft" mit Landebahn für Raumschiffe und einem Luxus-Hotel, um die außerirdischen Gäste künftig würdig empfangen zu können.

31.12.93 Wiesbadener Kurier

„Botschaft" für Außerirdische

Tokio (dpa) – Nach den Plänen von japanischen UFO-Anhängern wird der Amtsbezirk Kagawa im Südwesten des Landes künftig der Anlaufpunkt intergelaktischer Intelligenzen sein. Die UFO-Fans planen dort nach eigenen Angaben auf einem Grundstück von 20 000 Quadratmetern den Bau einer „UFO-Botschaft" mit Landebahn für Raumschiffe und einem luxoriösem Hotel, um die außerirdischen Gäste künftig würdig empfangen zu können. In der Gegend hatten zuvor mehrere Bürger nach eigenen Angaben sogenannte unbekannte Flugobjekte (UFO) gesichtet, die UFO-Anhänger hatten sogar eine „UFO-Konferenz" abgehalten.

Münsterländische Tageszeitung 31.12.93

Was wollen Außerirdische von Rentnern?

Rom – „Er stand zwischen den Felsen und sah uns interessiert an!" Sechs Rentner (63–66) hatten während ihres Morgenspaziergangs am Strand von Ancona (Adria) eine Begegnung mit einem Außerirdischen. „Er war eineinhalb Meter groß, vollkommen schwarz und trug einen Kopfhörer mit Antennen dran. Er hatte riesige Ohren und Füße. Dann ging er zu einem kistenförmigen Ding und verschwand im Himmel."

BILD • 12. Februar 1994

HA FOTOGRAFATO IL MARZIANO per diventare giornalista

Giampiero Monguzzi è stato il protagonista della più grande beffa dell'anno: per due settimane ha messo in agitazione la stampa e le radio di mezzo mondo, mentre, intorno a lui, si ingaggiava una battaglia a colpi di milioni.

La mattina del 31 luglio 1952 il signor Giampiero Monguzzi, mentre si arrampicava sul ghiacciaio dello Scerscen superiore con la moglie Pinuccia Redaelli, ha visto e fotografato un disco volante. Il signor Monguzzi era andato, mercoledì 30 luglio, a visitare le cave di amianto di Vampo Franscia, nell'alta Val Malenco. Una gita in motocicletta, portando la moglie sul sellino posteriore (Monguzzi aveva comprato la motocicletta con i soldi messi dapparte dipingendo zoccoli di legno per spiaggia). Dopo un giro nelle cave un contadino gli aveva detto: « Perché non arriva su al ghiacciaio? Si vede un panorama splendido ».

L'occasione era unica. Difficilmente sarebbe partito un'altra volta da Milano, apposta per vedere un paesaggio. La mattina dopo i coniugi Monguzzi si mossero all'alba. Continuarono per la Val Malenco e arrivarono alla capanna Marinelli. Il panorama era bello, ma si poteva vedere qualcosa di più. Bastava andare ancora un po' avanti, verso il passo Marinelli. Dal ghiacciaio a tremila metri si alzavano lo Scerscen superiore, il gruppo del Bernina. In fondo il monte Disgrazia. I coniugi Monguzzi si avviavano verso il belvedere quando avvenne il « fatto straordinario ». Giampiero Monguzzi ha rac-

uno anch'io. Ebbi una paura nera. Il riverbero del ghiacciaio e il sole che veniva da destra, non mi lasciavano vedere bene.

« Ma non cercavo nemmeno di vedere. Mi ero buttato con mia moglie dietro una roccia e tenevo gli occhi chiusi. Pensai a un sogno. Il silenzio era ancora assoluto. Non so se le voci si udivano perché non ebbi il coraggio di aprire bocca. Rimanemmo così per un po' di tempo. Poi aprii un occhio e guardai da sopra la roccia. Quella strana cosa era ancora ferma. Decisi che potevo andare un po' avan-

la sollevai, guardai nel mirino e feci scattare l'otturatore. Non si sentì il solito *clic*. Forse non avevo fatto nessuna fotografia. Rimasi a guardare. Il disco restò per pochi secondi senza vita.

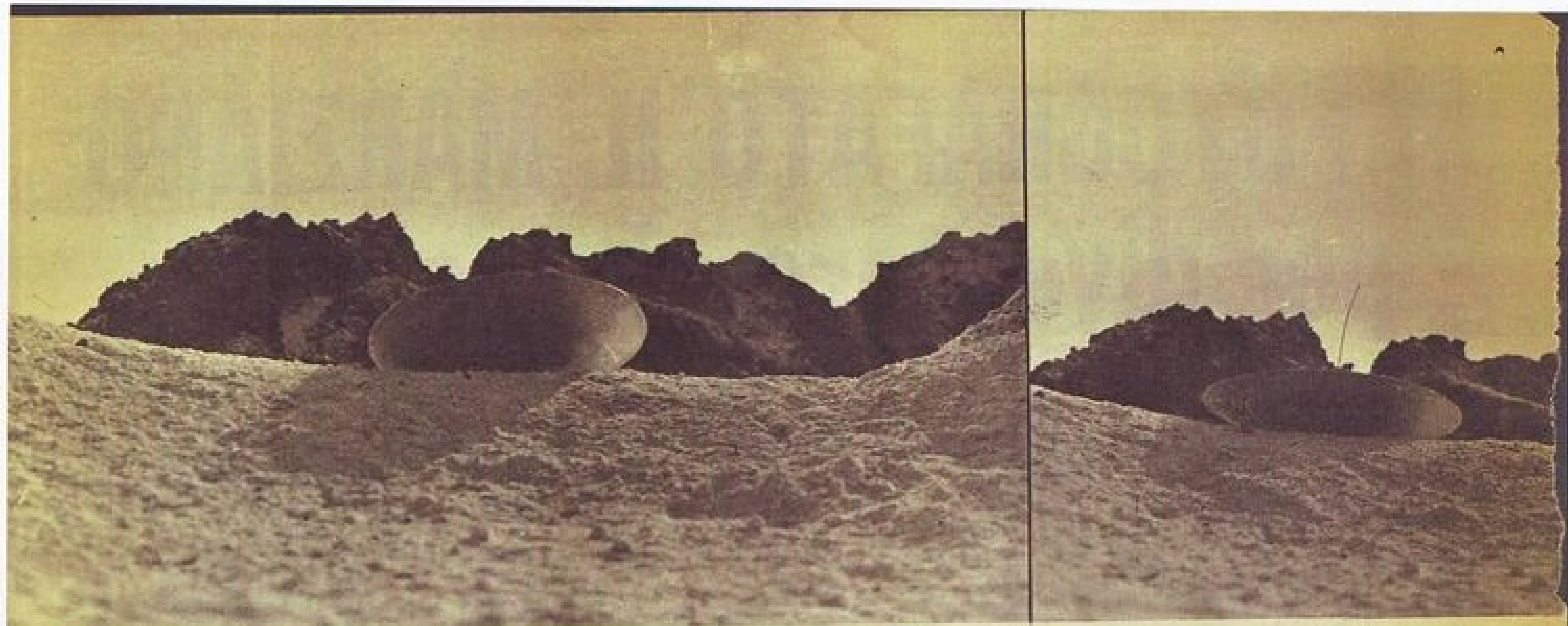
« Poi vidi un uomo, coperto da uno scafandro dai riflessi metallici, venire verso di me. L'istinto mi suggerì di scappare ma la paura mi teneva inchiodate le gambe. Forse non mi aveva visto. Infatti l'uomo (almeno credo sia stato un uomo), che sembrava venire verso di me, andava verso l'esterno della circonferenza del disco.



quota e vedevo soltanto la parte inferiore. Però vedevo sporgere dal di sopra un'antenna radio o qualcosa di simile. Un'antenna sporgeva anche dallo zaino che l'uomo portava sulle spalle.

« Quando il pilota considerò finita l'ispezione, scomparve dalla parte da dove era venuto e cioè dalla parte nascosta del disco. Ci doveva essere per forza una porta ma non potevo vederla. Scattai ancora qualche fotografia. A questo punto mi accorsi che il disco aveva una parte rotante, completamente priva di pale o di eliche, perfettamente liscia come il resto del velivolo. Costituiva un terzo circa del disco. Questa parte cominciò a girare; dapprima lentamente e poi vorticosamente finché il disco si sollevò dal suolo. Rimase immobile a una decina di metri d'altezza per qualche secondo poi, mostrando finalmente la parte superiore, prese quota come un ascensore e filò via silenziosamente, scomparendo oltre il Bernina. Ebbi appena il tempo di vedere che la parte superiore aveva molti oblò e che l'antenna era rientrata nella torretta. Scattai ancora un paio di fotografie.

« A mano a mano che il disco si allontanava sentivo tornare la vita intorno a me. Chiamai mia moglie e la voce veniva fuori. Il vento aveva ricominciato a fare quella strana mu-



quando il disco lasciò lo Scerscen superiore per scomparire oltre il Bernina, non effettuò una velocità altissima. Potrei dire che si allontanò a una velocità fra i duecento e i trecento chilometri all'ora ».

Questo racconto di Giampiero Monguzzi, e le sette fotografie che mostrava per provare l'autenticità della sua avventura, hanno tenuto in allarme le redazioni dei giornali italiani e stranieri da quando, la sera del 9 ottobre, « Radio Sera » trasmise questa notizia:

« Su un ghiacciaio del Bernina è atterrato un disco volante. Ne è scesa una figura munita di scafandro. Un alpinista che si trovava da quelle parti gli ha fatto alcune nitide fotografie ».

La notizia fu ascoltata da milioni di persone. Alcuni giornali quotidiani la riportavano con grande evidenza, a Milano, a Bologna, a Roma. Cominciò la caccia alle sette fotografie. Una agenzia americana arrivò ad offrire fino a dieci milioni di lire per averne avuto il via. Ingrandimenti e pellicola furono sottoposti a prove infinite. Il dubbio era fortissimo, ma sulle pellicole i tecnici non riuscivano a trovare il trucco. Il ghiacciaio sembrava vero e le rocce che sbucavano da dietro il disco erano identiche a quelle che si potevano notare in fotografie eseguite nella stessa posizione, sul ghiacciaio dello Scerscen superiore. Ci si trovava di fronte a un uomo che aveva visto atterrare il disco volante e che, il primo al mondo, ne aveva fotografato il pilota, o a un mistificatore?

La beffa

I coniugi Monguzzi non hanno visto nulla. Per due settimane Giampiero Monguzzi ha tenuto in allarme i giornali suscitando ipotesi, dubbi, smentite, affermazioni, ha beffato una casa cinematografica che aveva già deciso di organizzare un film sulla sua avventura, ha mosso centinaia di fo-

ai cronisti senza tradirsi, senza cadere mai nei tranelli delle domande a catena, senza cedere a interrogatorii durati ore e ore, di giorno e di notte. Ha risposto lui e ha risposto la moglie, simulando la stessa paura del 31 luglio. La suocera, interrogata accanitamente, si trincerava dietro risposte vaghe. Diceva:

« Non so nulla. Quella volta sono tornati a casa spaventati, ma Giampiero ha un carattere chiuso e la Pinuccia non si è confidata con me. Hanno tenuto quel tremendo segreto per due mesi senza mai aprire bocca».

Giampiero Monguzzi è l'autore della più grande beffa dell'anno. È un giovane di ventinove anni, alto e magro, impiegato come disegnatore tecnico in una grande industria milanese; è un giovanotto che ha scritto, senza pubblicarli, due romanzi avventurosi e qualche intervista per un settimanale di Monza. Ha tentato il grande colpo giornalistico, ma il « bluff » non gli è riuscito fino in fondo. All'ultimo momento la paura di

guenze che la beffa poteva avere, lo hanno fatto confessare, a noi e alla *Interstampa*, l'agenzia che aveva preso l'incarico di vendere le fotografie.

Giampiero Monguzzi e la moglie non hanno mai visto il disco volante e non si sono mai arrampicati sul ghiacciaio dello Scerscen. Sono arrivati, è vero, fino alle cave di amianto di Val Malenco il 30 luglio, ma sono tornati a Milano la sera dello stesso giorno. Le sette fotografie delle quali tutti hanno parlato e che tutti hanno riconosciuto autentiche, sono state fatte domenica 5 ottobre, in un campo dietro la Cascina Bianca, a Vedano al Lambro, dove il Monguzzi vive con la moglie e i suoceri.

Quella domenica, poco prima di colazione, lo « scopritore » di dischi volanti preparò il plastico dello Scerscen, scavando una buca e accumulando la terra secondo il disegno che del ghiacciaio gli aveva fatto un amico guida alpina. Poi fece un pasto abbondante e, dopo colazione, sparso un po' di gesso sulla terra per imi-

Il mese dopo venne segnalato un avvistamento nella zona del Lago di Como. Ad informare la stampa è stato il duca Tommaso Gallarati Scotti che così ha descritto l'episodio: «Ero col signor Vittorio dell'Orto, di Menaggio, nella mia masseria di Prado, sopra Guello. Stavamo trattando la vendita di alcuni capi del mio bestiame con due commercianti valtellinesi, quando mi accorsi, guardando verso San Primo, che un corpo oblungo e argenteo stava attraversando il cielo da nord verso ovest, a fortissima velocità. Lo vedemmo tutti e non ci fu difficile concludere che quell'apparecchio insolito non era assolutamente costruito qui sulla Terra».

Un «piatto» verde

Nel dicembre dello stesso anno altri dischi sono stati avvistati dagli studiosi dell'Osservatorio Meteorofisico di Oropa (Biella), da molti testimoni nella zona di Comacchio e da altri nel cielo di Siena. Da Biella il ragioniere Eugenio Ratto ci ha inviato un dettagliato rapporto su un avvistamento da lui effettuato all'alba del 30 gennaio 1959: «Erano le 7,30 del mattino. Le stelle erano completamente scomparse dalla volta celeste e la visibilità era ottima. Aprendo casualmente un'antina di una finestra della mia abitazione vidi un oggetto che proveniva da oriente. Era luminosissimo, di color verde smeraldo come quello dell'occhio magico degli apparecchi radioriceventi. La forma era quella di un corpo tondeggiante, con contorni nettissimi senza sfumature. Ad occhio nudo il suo diametro appariva simile a grossi uccelli. Ma non erano uccelli, né stelle né tantomeno meteore. Si muo-

BRUNO GHIBAUDI

(Domani, la 34. puntata)

NOVITÀ filateliche

BULGARIA — *Bicentenario della pubblicazione della «storia slavo-bulgara» edita dal monaco Paissy.* Stampa in rotocalco. 2 s., oliva e nero (copertina del libro); 5 s., mattone e grigio-nero (il monaco Paissy, nel Monastero di Hilendar, che scrive «la Storia»).



SAHARA SPAGNOLO — *Aiuto a Siviglia. La «Giralda», minareto musulmano trasformato nel XV secolo in campanile della Cattedrale.* Stampa in rotocalco. 50 ct., bruno-oliva; 1 p., rosso-arancio.



(I francobolli sono stati forniti dallo studio Filatelico Internazionale Roma - Via Nazionale 251).

LIBRI in VETRINA

GLI ULTIMI GUERRIERI GIAPPONESI — L'editore Longanesi di Milano presenta, nella collana «Il Cammeo», giunta così al suo 176° volume: *Gli sbandati* di E. J. Kahn jr. (copertina marrone, illustrazioni, formato 12×19, pagine 264, L. 1.400). L'Autore narra le vicende dei giapponesi che vissero per venti anni nascosti nella giungla, rifiutando di credere alla fine della guerra.



☆

ENEIDE — *Eneide* di Publio Virgilio Marone - editore Guanda, Bologna (volume in cofanetto della collana «Fenice dei classici» diretta da Giacinto Spagnoletti, copertina blu, formato 16×23, pagine 766, L. 5.500). Traduzione di Cesare Vivaldi e sua nota. Testo originale a fronte.

☆

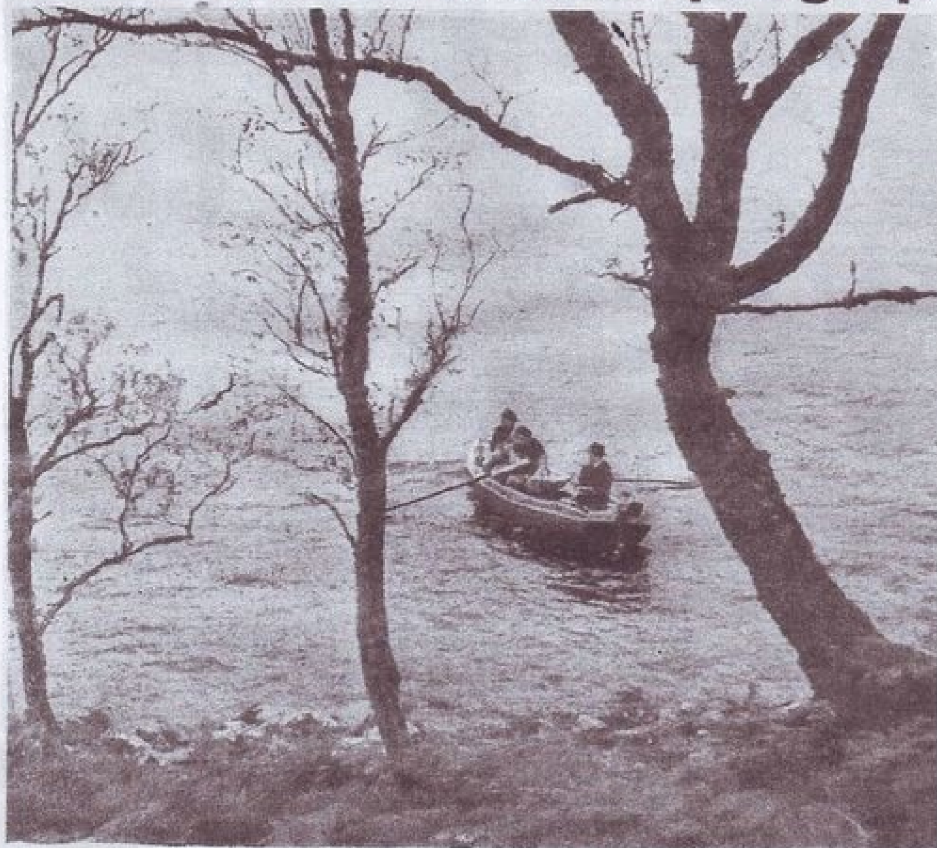
RACCONTI MACABRI — *Venticinque racconti neri e fantastici* di Jean Ray - editori Baldini e Castoldi, Milano (formato 15×23, pagine 360, L. 2.000). Volume della collana «Il giroscopio».

Montanha Marcaguaci · PERU · 1989

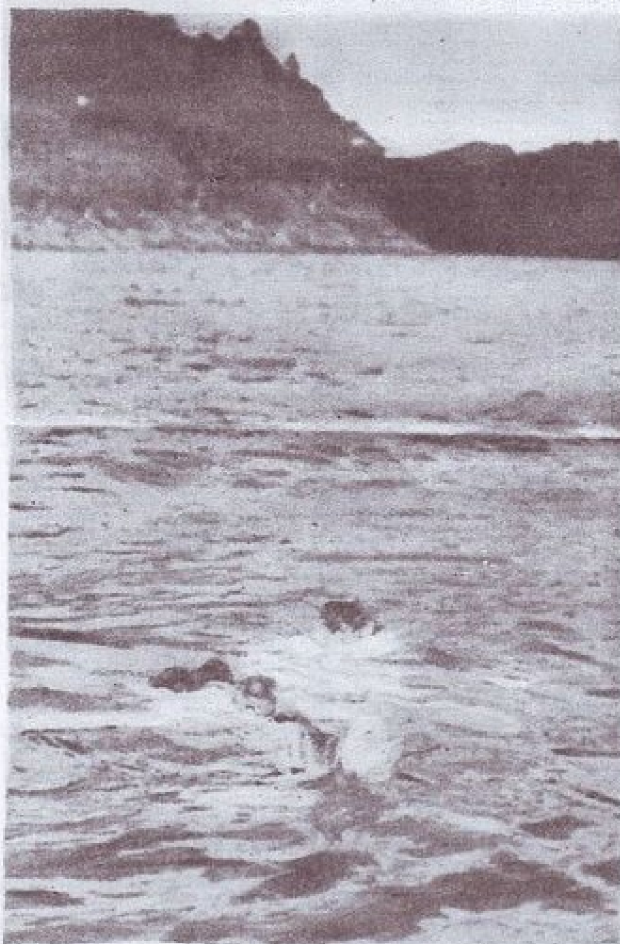
Enviem amor para eles e desejem sua chegada, porque eles são os anjos da luz.

Sananda

Il «mostro» del Lario e i fotografi



Sul lago, alla ricerca.



È lui?

Sul lago di Como tre cacciatori avevano veduto coi loro occhi, giuravano, un orribile ***mostro squamoso*** *dalle* ***fauci spalancate:*** *rettile antidiluviano? animale apocalittico? illusione ottica? fantasia gialla? o semplicemente grossa carpa ultracentenaria o storione, come qualcuno sospettava?*

La caccia al mostro, superato il primo momento di prudenziale timore, fu iniziata da parecchi animosi. Ma il mostro, con evidente malumore, subito rintanatosi negli abissi... oceanici, non si faceva più vedere.

Tuttavia due temerari *fotografi, armati di potente teleobiettivo, vollero battere il lago, nella zona «infestata», con un fuoribordo. Dopo* ***lunghe indagini e infruttuosi appostamenti, riuscirono*** *a telefotografare... il mostro? Anch'essi lo giuravano e offrivano, a riprova, il* ***loro documentario. La bestia*** *non* ***mostrava*** *il* ***grugno,*** *che sarebbe valso a* ***identificarla*** *in base ai connotati,* ***un po' vaghi,*** *dei* ***primi scopritori. Mostrava forse gli aculei del*** *dorso o le pinne irte di pungiglioni. Ma non bastava.*

Qualche giorno dopo un grosso storione lungo un metro e mezzo veniva catturato nei pressi di Varenna e l'avventura sembrava finita. Senonchè... v'è ancora chi afferma che il «mostro» è riapparso... Il mistero dunque, continua?

LA DOMENICA DEL CORRIERE

SUPPLEMENTO SETTIMANALE ILLUSTRATO DE *IL NUOVO* "CORRIERE DELLA SERA,,
Anno 48 - N. 36 - 1 Dicembre 1946 - L. 12 la copia

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Uffici del giornale:
Via Solferino, 28 - Milano
Spediz. in abb. post. - Gruppo 2

... paracadute

Precisi ordini di usare le armi di bordo se i dischi volanti manifestano intenzioni ostili

7

DV Il 3 luglio 1954 numerosi giornali di ogni parte del mondo riportarono la notizia di una sciagura aerea avvenuta il giorno prima presso la cittadina di Utica, a poche miglia da New York. *«Un apparecchio a reazione si abbatte su un'automobile e incendia due case: quattro morti e tre feriti»*. Questo fu il titolo. Il dispaccio dell'agenzia informatrice diceva testualmente: *«Un apparecchio a reazione carico di munizioni è precipitato su un'automobile e ha colpito due case. Le quattro vittime sono i tre occupanti dell'auto e un abitante di una delle case incendiate. I due piloti, pur essendo scesi col paracadute, sono rimasti feriti. Il terzo ferito è un altro abitante delle case abbattute. Il Quartier Generale dell'USAF ha comunicato che l'apparecchio era decollato d'urgenza per tentare d'intercettare un apparecchio "sconosciuto" la cui presenza era stata segnalata nel cielo di Utica»*.

Ed ecco nella sua integrale estensione, il comunicato ufficiale dell'USAF: *«New York, 2 luglio 1954. Il caccia Starfire carico di munizioni abbattutosi sui sobborghi di Utica era decollato d'urgenza per tentare di intercettare ad ogni costo un oggetto volante non identificato di cui i radar avevano accertato la presenza. Questa missione attiva è stata portata a termine con successo»*.

Ricostruzione dei fatti

Raccogliendo indiscrezioni e commenti negli ambienti militari dei due piloti del caccia precipitato, gli investigatori del NICAP erano riusciti a ricostruire abbastanza fedelmente la ve... a meno che non si consideri no un passatempo di nuovo tipo il mandare aeroplani armatissimi come gli *Starfire* ad intercettare miraggi luminosi, palloni sonda, meteore o allucinazioni. Il fatto poi che il velivolo sia decollato per intercettare *«ad ogni costo»* l'oggetto volante sconosciuto dimostra ancora di più che certe missioni non venivano effettuate all'insegna dell'agonismo sportivo. E infine, se la frase conclusiva del comunicato dell'USAF, in cui si precisava che *«la missione era stata portata a termine con successo»*, doveva essere interpretata nel senso corrente, significava che l'oggetto sconosciuto era stato abbattuto. Ma era mai possibile che ciò fosse avvenuto senza che se ne trovassero le tracce sul terreno?

Da un rapporto ufficiale

Da questa constatazione si deduce pure che l'oggetto misterioso non poteva essere un velivolo sperimentale americano, poiché sarebbe stato inammissibile e imperdonabile intercettarlo. Nello stesso tempo si può pure concludere che non apparteneva ad alcun'altra Nazione. Infatti in questo caso, come sempre avviene, la Nazione proprietaria del velivolo non avrebbe mancato di inviare una nota di protesta al Governo degli Stati Uniti oppure quest'ultimo non avrebbe perso l'occasione di far nascere un incidente diplomatico. Invece non è avvenuto niente. Nessuno ha reclamato, e nessuno è riuscito a rintracciare i misteriosi velivoli... terrestri capaci di far arroventare con le loro armi le strutture dei velivoli inseguitori.

Le stesse considerazioni valgono per altri casi apparentemente inspiegabili accaduti in questi ultimi anni in varie parti degli Stati Uniti. Uno di essi, conosciuto come *«il caso di Laredo»*, aveva destato molta impressione negli ambienti militari americani.

Come precisava il rapporto del Servizio Segreto dell'USAF, il tenente Earl Fogle ...



Nel luglio 1952, gli operatori di un centro radar delle Forze Armate americane segnalarono la presenza di un disco nero, circondato, nella parte superiore, da una mezzaluna di vapori e di gas. L'immagine, fotografata, fu sottoposta ad accurato esame da parte dei tecnici più esperti, i quali convennero che, data anche la notevole mobilità del corpo segnalato, doveva trattarsi di un disco volante

Corea si era distinto per le sue azioni contro la caccia avversaria. Quella sera, il 4 dicembre 1953, il tenente Fogle stava ultimando una esercitazione notturna su un caccia ad elica *Mustang F-51*.

Alle 20,49, dopo due ore di volo, Fogle aveva chiamato la torre di controllo della base di Laredo per avere l'autorizzazione all'atterraggio. Gli fu risposto che sul circuito d'atterraggio stavano già manovrando parecchi reattori; era perciò necessario che si portasse al di fuori della zona di traffico. Fogle obbedì e pochi minuti più tardi si trovava a parecchie miglia ... aeroplano a reazione ma poi si rese conto che nessun reattore avrebbe potuto compiere curve così rapide e strette. Cercò allora di accostarla e si accorse che la luce aveva uno strano colore bluastro.

Nel giro di pochi attimi la macchina sconosciuta si innalzò al suo livello e incominciò a girargli intorno ad una velocità fantastica. Fogle continuava a vedere una luce bianco azzurra, senza riuscire a capire se quel bagliore veniva da un tubo di scappamento, da una luce portata dall'oggetto o da qualche altra sorgente.

Salvo per miracolo ...

portarsi alla stessa quota del *Mustang*. Fogle cercò allora di inseguirlo, spingendo al massimo il motore. Come se avesse intuito la manovra, il disco si fermò di scatto e subito dopo puntò velocissimo verso il *Mustang*. Fogle rimase paralizzato. La velocità del disco era tale da rendere impossibile qualunque manovra di difesa. Il giovane si limitò perciò a fissare quell'ordigno che gli si avventava contro, aspettandosi l'inevitabile collisione. Ma avvenne l'imprevisto. A centocinquanta metri dal *Mustang* la macchina ondeggiò per un istante, poi scartò improvvisamente ... macchina lo seguì per qualche istante ma a circa seicento metri di quota scartò di lato, poi si innalzò un'altra volta ondeggiando e infine sparì nell'oscurità. Qualche minuto più tardi Fogle atterrava a Laredo ma veniva subito ricoverato in infermeria in preda a forte choc.

Il *«caso di Laredo»* ebbe vaste ripercussioni anche fra i piloti, molti dei quali incominciarono a stigmatizzare l'inopportunità e lo estremo pericolo delle azioni d'intercettamento dei dischi. *«Come facciamo a sapere quale effetto hanno le nostre pallottole sugli UFO?»* — confidò uno di loro ad un giornalista dell'*Associated Press*. — *Sparare contro i dischi è come invitarli a fare altrettanto. E chi lo sa che cosa ci possono sparare contro?»*

Gli intercettamenti, o meglio i tentativi di intercettare i dischi, sono continuati. Nella sua edizione del 12 agosto 1953 il *«Daily Idahoma»* di Moscow, nell'Idaho, ha riferito che la sera prima una squadriglia di reattori da caccia *«Sabre»* si era lanciata all'inseguimento di un disco volante di 60 metri segnalato nella zona. I caccia erano decollati dalla base di Moses Kale, nello Stato di Washington, ma dopo tre quarti d'ora di vane ricerche ritornarono al campo.

Conferme e testimonianze

Negli anni seguenti altri fatti confermarono che la USAF e la NAVY avevano impartito ordini ben precisi ai loro piloti nel caso di incontri in volo con i dischi. Nel luglio 1956 lo confermò Irwin Ross Vermillion, istruttore di volo dell'Amministrazione Aeronautica Civile, in un'intervista all'*Independent* di Santa Ana (California). *«L'USAF ha dato istruzioni ben precise ai suoi piloti per intercettare e abbattere gli UFO»* — riferì il giornale nella sua edizione del 20 luglio 1956 —. *«È ormai fuori dubbio che le Forze Aeree cercano di catturare o almeno abbattere qualche disco per ...*

quale il comandante comunica ai piloti le istruzioni per il volo — *N.d.A.*), un ufficiale aveva dato precise disposizioni sulla tattica da seguire nell'eventualità di un incontro con i dischi volanti. La notizia era ben presto trapelata e Michaels, nei giorni seguenti, aveva avuto tutte le opportunità di controllarne i particolari.

Pronti i piani di attacco

«La Marina degli Stati Uniti non vuole ammettere pubblicamente di credere nei dischi volanti — scrisse poi al suo ritorno negli Stati Uniti — *ma ha ordinato ai suoi piloti di tenersi pronti a combattere e ad abbattere i dischi se li avessero incontrati. Questa disposizione viene ripetuta in quasi tutti i "briefing". Le procedure di combattimento sono classificate particolareggiatamente e sono state elaborate dallo studio di tutti gli avvistamenti. Ogni comando ha preparato i suoi piani d'attacco contro i dischi.»*

Un'altra conferma venne il mese successivo quando il comandante Robert Murphey, interrogato su questo particolare da un gruppo di giornalisti alla base di Los Alamitos, rispose evasivamente ma non smentì la realtà di quelle disposizioni. Forse era più che convinto che le semplici smentite a parole lasciano il tempo che trovano.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)

del radar, come nel caso in questione, erano grandi, circolari e ben delineate come quelle viste dagli operatori di Washington. Samford fu costretto ad ammettere che gli operatori avevano recisamente esclusa una simile eventualità.

Come un miraggio

Poi un corrispondente dell'*Associated Press* intervenne ponendo delle domande circa le inversioni di temperatura. Samford incaricò il capitano James di rispondere e l'ufficiale precisò immediatamente che i riflessi dipendevano dal grado di inversione della temperatura, come pure dalla grandezza e dalla forma degli oggetti al suolo. Il giornalista incalzò chiedendo se vi era stata un'inversione di temperatura la notte del 19-20 luglio e James si limitò a rispondere di non esserne certo. Poco persuaso, il giornalista volle sapere in quale misura era possibile che i fenomeni in questione, anziché essere attribuiti all'inversione della temperatura, potessero dipendere da altri motivi. Per il capitano James la situazione incominciava a farsi difficile ma il generale Samford si affrettò a intervenire dandogli il cambio.

C. B. Allen, redattore aeronautico della *Herald Tribune* di New York, domandò quale fosse stata l'opinione degli esperti del radar circa i rilevamenti di quella notte famosa. Samford, dopo aver tergiversato un po', fu costretto ad ammettere che gli esperti avevano riferito che si trattava di raggi regolarmente riflessi. L'ammissione significava chiaramente che i dischi avvistati erano oggetti solidi, reali, ma Samford riuscì a togliersi anche da quella situazione pericolosa. Ecco l'estratto da quella registrazione:

« Gli esperti trassero qualche conclusione da ciò che apparve sullo schermo? » — domandò C.B. Allen. « *Verificato che si trattava di raggi regolarmente riflessi* — rispose Samford — *ri*che quei fantomatici dischi volanti, qualunque cosa fossero, non rappresentavano una minaccia contro la Nazione. E in questo fu incredibilmente aiutato dai giornalisti, molti dei quali si alzarono per porre domande di genere diverso, che aiutarono Samford ad uscire dalle situazioni più difficili.

Poi fu la volta di Gunnar Back, commentatore della *CBS*, il quale riportò la discussione sulla simultaneità degli avvistamenti radar, ben sapendo che si trattava di un punto critico, dal momento che un doppio rilevamento simultaneo operato da radar distanti era una prova inconfutabile della reale presenza dell'oggetto rilevato.

condi e mezzo? E in questi termini non potrei dire nulla ». « Allora desidererei far rilevare il seguente fatto. L'ufficiale in servizio alla stazione radar del campo Andrews mi disse che la mattina del 20 luglio egli intercettò un oggetto a tre miglia a nord di Riverdale. Anche il *CAA*, col quale l'ufficiale era in contatto telefonico, aveva avvistato l'oggetto della stessa forma nella stessa posizione. Il segnale permase per trenta secondi sui due radar, sparendo poi simultaneamente ». « *Sarà stato secondo il loro concetto di simultaneità* — disse Samford — *ma vi sono persone che non accetterebbero un tale concetto* ». « Questa è una simultaneità bella e buona, da sta si rivolse al capitano James: « La vostra teoria dell'inversione permette di superare questa difficoltà? ». « *Potrebbe spiegarla* » — rispose James cautamente. « Potrebbe spiegarla o la spiega? ». « *Noi non conosciamo i particolari* ». « Può esservi una ragione per via della quale essa non la spieghi? ». James dette una occhiata a Samford, evidentemente nella speranza di essere aiutato a trarsi di impaccio.

E' meglio non rispondere

« Generale — disse Back, abbastanza recisamente —. Si può avere un chiarimento su questo punto? ». Samford eluse apertamente la domanda. « *Vogliate scusarmi — disse — vorrei che*blica dimenticò i suoi timori e incominciò a sentire i dischi meno vicini. L'USAF comprese di aver vinto la sua più grande battaglia contro la paura, ma nello stesso tempo decise che questa situazione non avrebbe dovuto più ripetersi nella storia dei dischi volanti. Anche se era la prima a rendersi conto che di questa storia erano stati scritti solo i primi capitoli.

Dal 1948 in poi i comunicati ufficiali, rilasciati con molta parsimonia quando i giornali si facevano interpreti dell'attesa generale e sollecitavano le autorità a dare una risposta agli interrogativi sempre più insistenti della gente, erano stati tutti di una disarmante semplicità. « *I dischi vo*-

mai. Lo provava il fatto che la commissione aveva fatto installare più di duecento cineprese stereoscopiche speciali e altrettanti cineteodoliti di ultimo tipo nei punti in cui i dischi erano stati visti più di frequente: stabilimenti atomici, basi aeree e navali, arsenali, basi di missili, ecc. Quell'attrezzatura costosissima doveva servire a ritrarre in ogni loro fase il passaggio dei dischi e a fornire agli specialisti la materia d'esame per individuare la fonte d'energia dei misteriosi velivoli.

Rivelazioni di un esperto

Col passare dei mesi i quadri della commissione di inchiesta sui dischi erano stati ripetutamente rimaneggiati e ogni occasione era buona per allontanare il personale civile e sostituirlo con ufficiali delle tre armi. Era la procedura più naturale per impedire che trapelassero all'esterno le notizie più compromettenti. « *L'USAF ha costituito una commissione d'inchiesta sui dischi volanti non soltanto per indagare sulla realtà del fenomeno e scoprire se queste macchine erano costruite dai russi* — ha esplicitamente dichiarato in una intervista radiofonica alla *NBC* Donald E. Keyhoe, un ex maggiore dei marines considerato uno dei più seri studiosi americani dei dischi volanti — *ma anche e soprattutto per monopolizzare l'argomento, in modo da impedire a chiunque altro di trarre conclusioni non troppo gradite al Pentagono.* »

L'interesse iniziale delle autorità americane per i dischi volanti era stato essenzialmente di carattere militare: si trattava cioè di stabilire se i dischi erano armi segrete sovietiche e se rappresentavano le pattuglie avanzate di un esercito che si preparava ad invadere gli Stati Uniti. Bastarono però pochi fatti ed alcune considerazioni generali per far scartare questa ipotesi. I zioni. Come si sarebbe saputo più tardi, gli ufficiali dell'USAF e la maggior parte degli esponenti militari propendevano per la seconda possibilità, mentre gli esponenti politici sostenevano tenacemente la politica del silenzio.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)



Uno dei più importanti documenti sull'esistenza dei dischi volanti. L'istantanea venne ripresa dal sig. Barney Whayne, direttore dello studio fotografico di Bulawayo (Rhodesia del Sud). Il palazzo è quello dell'Albergo Victoria